| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE | | | ESTERO (Franchi) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 96 — | 84 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 6 — | — | 18 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 6 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Sol e il Grido | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Sol e Grido | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. ill. e Sol e il Grido | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna illustr. e Sol e il Grido | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-78; 35-37 e 40-034).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 23-76) e sue Succursali.*

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 4 Dicembre 1920 ROMA Sabato 4 Dicembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 291


## Lettere americane

# Stati Uniti e Giappone

NEW-YORK, ottobre.

Nelle ricche vallate della California, al nord e al sud della baia di San Francisco, si trova una moltitudine di stranieri di strani costumi, le cui acquisitive qualità sono considerate con una mescolanza di timore ed ira da parte degli indigeni di razza bianca.

Questi stranieri, bassi di statura, dal colore giallastro scuro, robusti, immensamente attivi e particolarmente adatti ai lavori agricoli, sono i Giapponesi, assai più temibili agli occhi degli americani che non appaiono i Cinesi, pure abbastanza numerosi sulla costa del Pacifico.

Il problema giapponese in California, che era rimasto sospeso dal 1913, è di nuovo diventato acuto in seguito a un progetto di legge contro la proprietà della terra per parte di stranieri non appartenenti alla razza bianca o alla negra, il quale progetto di legge verrà sottoposto al *referendum* del popolo in California nelle elezioni di novembre. Il governatore di quello Stato e la maggioranza della popolazione, sono in perfetto accordo sulla necessità di votare questa legge, che però il primo confessa, in una sua comunicazione al Segretario di Stato Colby « non riuscirà ad impedire che il suolo della California passi in mano ai Giapponesi, nè potrà impedire la futura immigrazione dal Giappone ». Il Governatore fa quindi appello al governo di Washington, chiedendo a quest'ultimo di procedere ai passi necessari per risolvere il grave problema, poichè esso potrebbe solo avere una soluzione a mezzo del Governo federale. A quest'ultimo difatti, e non a quello di un singolo Stato devolvono — secondo la costituzione americana — tutte le questioni che riguardano relazioni con nazioni estere.

La proposta del governatore Stephens tende a preservare la California per i suoi abitanti americani, a distruggere di un colpo tutta la proprietà fondiaria dei Giapponesi in quel ricco Stato e ad escludere completamente ed effettivamente futuri immigrati giapponesi col pretesto che è impossibile assimilarli ed amalgamarli col popolo americano.

La questione così posta è di trascendentale importanza tanto per il popolo giapponese come per quello americano. E può anche avere — anzi avrà senza dubbio — la conseguenza di sollevare, col problema dei Giapponesi, quello dei Cinesi, già esclusi in modo ben più assoluto degli accordi esistenti per i Giapponesi. E' l'intero problema asiatico che risolleva la testa, non forse così minaccioso come vorrebbero farlo apparire i fanatici del « pericolo giallo » ma certo preoccupante ed irritante, anche per i diversi interessi e differenti punti di vista della nazione federale e dei singoli Stati che fronteggiano il Pacifico.

Un po' di storia della questione giapponese sarà forse utile per renderla più chiara ai lettori della *Tribuna*.

Attratti da racconti di grande prosperità e uniche possibilità di fortuna che offriva l'America, i Giapponesi cominciarono a lanciare avide occhiate sulla opposta spiaggia del Pacifico poco dopo che il loro paese entrò in relazione col mondo estero nella seconda metà del secolo scorso. Il numero dei Giapponesi immigrati in America era, tuttavia, insignificante fino a quando il Governo americano decretò nel 1882 l'esclusione dei Cinesi dagli Stati Uniti, limitata però — è giusto rammentarlo — alla immigrazione futura e non accompagnata dalla espulsione di quei pochi che già vi dimoravano. I grandi proprietari della California, trovandosi così privati della mano d'opera cinese, cercarono di incoraggiare l'immigrazione dei Giapponesi, sopratutto per lavori agricoli in cui eccellono. Circa alla stessa epoca le Compagnie ferroviarie dell'ovest, allora occupate nella costruzione di reti transcontinentali, scoprirono pure che i Giapponesi riuscivano ottimi manovali e in conseguenza cercarono con ogni mezzo di attirare lavoratori dal Giappone.

E' bene ricordare questi fatti, i quali provano che all'inizio dell'immigrazione nipponica i Giapponesi vennero come contadini e manuali dietro invito di proprietari e capitalisti della California e altri Stati del Pacifico. Si può supporre che se il governo giapponese avesse preveduto le gravi conseguenze politiche di questo esodo di lavoratori non avrebbe mai permesso l'emigrazione per l'America di un così gran numero di propri connazionali e l'avrebbe almeno limitata — se non affatto proibita ».

L'immigrazione giapponese, incoraggiata come è detto sopra ed accoppiata coi risultati dell'annessione di Hawai agli Stati Uniti, incominciò a crescere nel 1895, finchè raggiunse il culmine nel 1907, anno in cui raggiunse il numero di 30.000 immigrati.

La venuta di gente di razza diversa in così gran numero e la loro concentrazione in un singolo Stato ed entro certi speciali distretti di questo Stato, non poteva mancare di far sorgere una forte opposizione da parte degli abitanti della California. La storia dell'agitazione contro i Cinesi si ripetè. I sintomi se ne erano manifestati fino dal 1900, ma la crisi avvenne nel 1907, quando si tentò in San Francisco di segregare i fanciulli giapponesi che frequentavano scuole in cui erano mescolati con fanciulli bianchi, e si incominciò a chiedere l'esclusione totale dell'immigrazione giapponese. La situazione fu allora salvata dalle savie misure prese dal Presidente Roosevelt in accordo col governo giapponese con la firma di un cosidetto — gentlemen's agreement » o patto amichevole col quale il Giappone prometteva volontariamente di proibire l'emigrazione dei lavoranti agli Stati Uniti e l'America alla sua volta consentiva a desistere dal porre in vigore una umiliante legge di esclusione simile a quella che impediva, ed impedisce tuttora, l'accesso agli Stati Uniti di lavoranti cinesi.

La conclusione di questo « gentlemen's agreement » non riuscì però a porre un fine all'agitazione anti-giapponese in California. La pretesa che i coltivatori giapponesi compravano le migliori terre della California e si impadronivano poco a poco della sua produzione agricola cagionava sempre più forti reclami, finchè il movimento culminò nella legge statale del 1913 diretta ad impedire che i forestieri « non ammessi al benefizi della naturalizzazione » possedessero terre in California. Nè i Giapponesi nè i Cinesi erano menzionati direttamente, ma la legge li riguardava chiaramente poichè solo le persone « appartenenti alla razza bianca o di origine africana » sono menzionati, come possibili nuovi cittadini, nelle disposizioni relative alla naturalizzazione. E in quanto agli Indiani primi occupanti del suolo americano, essi non sono « naturalizzabili » ma divengono *ipso facto* cittadini quando abbandonano la loro tribù e rinunziano ai benefizi estesi alla razza indigena quando si trova in comunità esclusivamente indiane.

La legge della California che vietava ai giapponesi di possedere terre da coltivare e li limitava a contratti di affitto non eccedenti i tre anni, fu votata contro il parere del governo federale, a cui il Giappone non mancò di indirizzare energiche proteste, basandosi non solo sul « gentlemen's agreement » del 1908 ma anche sul trattato di commercio stipulato con l'America nel 1911 che si pretese — non senza ragione — violato dalla legge votata in California.

L'agitazione anti-giapponese si calmò, naturalmente, durante la guerra, sopratutto dopo che gli Stati Uniti vi entrarono a far parte come alleati del Giappone. Non appena, però, la guerra ebbe termine, rinacque il movimento in California e sta avendo ora la sua manifestazione più acuta con la legge presentata al voto degli elettori californiani e che contiene disposizioni assai più drastiche di quella del 1913.

Gravi accuse furono mosse al governo giapponese di non avere osservato i patti stabiliti dal « gentlemen's agreement » del 1908. Come prova di mala fede si cita l'aumento della popolazione giapponese in California, più che raddoppiata negli ultimi dieci anni. Gli organi giapponesi asseriscono che vi sono cause sufficienti a giustificare questo aumento senza concluderne a mancata osservanza di patti stabiliti dall'accordo. Anzi tutto quest'ultimo non impediva l'immigrazione di Giapponesi che avevano già risieduto in America, di genitori, mogli e figli dei residenti e di visitatori di passaggio che non appartenevano alla classe dei lavoranti. Durante la guerra, inoltre, il commercio fra l'America e il Giappone crebbe fino a quattro volte ciò che era prima del 1914. In conseguenza di questo fatto molte Case commerciali giapponesi hanno aperto delle succursali nelle più importanti città d'America e vi hanno mandato i loro agenti. Le città della California devono aver avuto la loro quota di aumento nel numero degli uomini d'affari giapponesi. Si aggiunga a queste che nel periodo fra il 1909 e il 1919 nacquero in California 30.000 fanciulli giapponesi e oltre a 10.000 mogli vi raggiunsero i loro mariti. Questi fatti, dicono i Giapponesi, giustificano da soli l'aumento della popolazione nipponica in California passata da 40 a 80 mila circa durante anni in cui il governo giapponese si era impegnato sul suo onore ad impedire l'emigrazione dei suoi connazionali verso gli Stati Uniti.

Ma la questione della immigrazione giapponese non è quella che più presenta pericoli e difficoltà. Il vero problema è la questione del trattamento fatto ai Giapponesi che vivono in California, tanto dalle autorità statali come da quelle delle città. Il governo giapponese riconosce che la questione dell'emigrazione dei suoi connazionali verso l'America tocca difficili e delicati problemi di differenza di razza e può accettarsi la sua dichiarazione di esser disposto a mantenere gli impegni d'onore presi volontariamente. Quando si viene però a votare leggi e a prendere disposizioni umilianti ed offensive contro i Giapponesi già dimoranti in America un popolo sensitivo e conscio di non essere inferiore ad alcun altro come il giapponese non può che manifestare la propria disapprovazione ed anche il proprio obbrobrio per queste misure. Dove può giungere l'irritazione dei Giapponesi è difficile profetizzare. Gli Americani, sicuri della propria potenza, non sono disposti in generale ad ammettere che vi possa essere una possibilità di gravi avvenimenti in seguito a questa agitazione confinata, dopo tutto, a un solo Stato dell'Unione. Il popolo e il Governo americano, disponendo di una marina da guerra doppia di quella del Giappone e continuamente in aumento non possono o non vogliono ammettere che l'impero nipponico possa mai pensare seriamente a un conflitto armato per difendere la propria dignità. Far ciò, si assicura, sarebbe un vero suicidio.

Ma vi è un fattore non ancora ammesso in questi calcoli e che può eventualmente dimostrarsi possedere una certa importanza. Coloro che hanno vissuto al Giappone dicono che quando un uomo di quel paese è assalito dalla mala fortuna e non vede via di scampo, egli si ritira nel suo giardino e si uccide. E' forse con un po' di questo spirito di *hara-kiri* che il Giappone dichiarò guerra al potente impero moscovita, quindici anni or sono. Quest'atto sembrava allora un suicidio per una nazione tanto più piccola e meno importante del suo nemico. Eppure ciò non impedì al Giappone di compierlo.

**Alfonso Arbib-Costa**

# Nessun fiduciario del Governo a Fiume

## Solo Caviglia esecutore di ordini

*L'Agenzia Stefani* comunica:

**Un giornale ha pubblicato che per Fiume sarebbero partiti due fiduciari del Governo italiano accetti al Comandante.**

**La notizia è destituita di ogni fondamento.**

**Il Governo italiano ha nel generale Caviglia l'esecutore unico dei suoi ordini.**

### Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

La Commissione dei tre deputati onorevoli Zerboglio, Gasparotto e Manes stata ricevuta stamane alle ore 11 e 5 — a Palazzo Viminale — dal Presidente del Consiglio on. Giolitti; e si è intrattenuta con lui oltre 40 minuti. Alla conversazione hanno partecipato tutti gli intervenuti. All'uscita la Commissione ha diramato il seguente comunicato:

« *I delegati del gruppo del Rinnovamento hanno spiegato al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato ieri dal gruppo, che rispecchia le preoccupazioni della opinione pubblica formatesi a seguito degli incidenti di questi ultimi giorni.*

*Hanno espresso la speranza che il Presidente del Consiglio avesse a dare affidamenti capaci di tranquillizzare il Paese, preoccupato sopra tutto di quella che appariva una precipitata non necessaria esecuzione del Trattato.*

*L'on. Giolitti ha spiegato che l'intimidazione del gen. Caviglia — chiedente lo sgombero di Veglia ed Arbe al Governo di Fiume — non è l'inizio della esecuzione del Trattato di Rapallo da parte nostra; ma si riferisce alla necessità che ha l'Italia, la quale occupa Arbe e Veglia non per proprio conto, ma come zona di armistizio per conto dell'Intesa, di non permettere che altri occupino a titolo diverso le stesse isole, neppure incluse nel Patto di Londra, per le quali l'Italia ha impegni internazionali.*

*L'on. Giolitti ha smentito categoricamente che sia intenzione del Governo di procedere comunque a qualsiasi intervento ostile verso Fiume, riconoscendo allo Stato di Fiume e alla sua popolazione il diritto di regolare la propria situazione nell'ambito dei propri confini.*

*L'on. Giolitti ha anche assicurato che il gen. Caviglia, nelle mani del quale sono stati concentrati tutti i poteri militari di terra e di mare, ha avuto istruzioni precise di evitare qualsiasi increscioso incidente, e che il blocco ha carattere non ostile, ma tendente soltanto ad evitare altre complicazioni* ».

### La partenza della Commissione di deputati.

La Commissione dei deputati è partita stasera per Fiume alle 18 con il direttissimo di Trieste. Da Trieste i rappresentanti dei partiti costituzionali partiranno subito in automobile per Fiume.

Del gruppo del Rinnovamento andranno gli on. Gasparotto, Manes, Attilio Susno gli on. Gasparotto, Manes, Zerboglio; del popolari vanno gli on. Ernesto Vassallo, Cesare Nava e forse Cappa; dei liberali di destra De Capitani, Sarrocchi, Nunziante e Federzoni; dei radicali Casertano e Bonardi; della democrazia liberale Troilo e Morisani.

Partono anche gli on. Barrese e Coda. Questi lascieranno Roma col direttissimo delle 20 ed andranno ad Ancona dove domattina alle 6 imbarcheranno sul *Pannonia*.

### Telegrammi a D'Annunzio

Iersera — intanto — vari deputati hanno telegrafato a D'Annunzio: tra gli altri l'on. Barrese — il deputato del Rinnovamento ieri giunto da Fiume — e Federzoni.

L'on. Barrese nel suo telegramma dice: « Ministro Guerra assicuratoci intervento flotta solo scopo polizia. *Ultimatum* Caviglia privo carattere aggressivo. Oggi gruppo Rinnovamento deliberato intervenire energicamente presso Governo scopo evitare conflitti. Sabato arriverò insieme Commissione deputati vari partiti. »

*Federzoni nel suo telegramma ha trasmesse le dichiarazioni del Ministro della Guerra, precisa però alcuni punti, tra i quali particolarmente importante quello in cui comunica a D'Annunzio che il Governo, secondo quanto ha dichiarato l'on. Bonomi nelle more delle trattative per la risoluzione della questione, intende riconoscere ufficialmente la Reggenza del Carnaro.*

*L'on. Federzoni dichiarava oggi alla Camera — prima di partire — che probabilmente sul terreno del riconoscimento ufficiale della Reggenza del Carnaro potrà trovarsi la soluzione del dissidio fiumano.*

### I fiduciari di D'Annunzio a Roma

Si parla, con insistenza, di un imminente viaggio a Roma del podestà di Fiume, signor Gigante. Quale sia la sua missione non ci è facile dire anche perchè la notizia deve essere confermata. Tuttavia ragguardevoli persone si incontreranno, a quanto ci si assicura, tra le due parti; nè, d'altronde, esiste alcun motivo plausibile perchè il Governo non debba proseguire nella sua politica di pacificazione, specialmente dopo che ha mostrato, fedele alle direttive del suo programma, di ascoltare la voce degli interessati nelle recenti agitazioni, le quali, del resto, non hanno mai avuto un contenuto così ideologico come l'agitazione di Fiume.

Stamane intanto giungeva a Roma — da Fiume — uno dei migliori amici di D'Annunzio, l'ing. Quartieri, che è nello stesso tempo fiduciario del ministro degli Esteri. Egli era andato a Fiume per una missione conciliativa. L'ing. Quartieri è accompagnato dalla signora e dal figliuolo.

E' atteso a Roma l'ex-on. De Ambris.

Ieri sera — presieduto dal... ce prof. Sturzo — riprendeva in esame il problema fiumano. L'on. Vassallo ha riferito sul grave problema; e vi è stata una vivace discussione cui hanno preso parte gli on. Fino, Moreoncini, Cavazzoni ed il prof. Sturzo.

E' stato quindi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo parlamentare popolare riafferma la necessità che il trattato di Rapallo venga lealmente eseguito augurando ai fratelli di Fiume che nell'esecuzione del trattato stesso siano assicurati i leggittimi interessi dello Stato Fiumano sul porto di Baros e sul Delta i quali non sono esclusi dal trattato; domanda al senso di disciplina e di concordia nazionale degli italiani che siano scongiurati ogni complicazione guerresca ed ogni spargimento di sangue fraterno; manda un saluto di solidarietà alla Sezione del Partito Popolare di Fiume che ha saputo congiungere il senso di italianità col dovere nazionale. Prende atto che la Direzione del Partito ha incaricato l'on. Ernesto Vassallo di recarsi a Fiume».

Oggi si sono adunati nuovamente i deputati del Rinnovamento, che hanno ascoltato dai loro colleghi — che sono stati stamane al Viminale — i risultati del colloquio con l'on. Giolitti; i liberali di destra, la democrazia liberale ed i radicali, che hanno scelto i loro rappresentanti da mandare a Fiume.

# Impressioni a Montecitorio

Oggi a Montecitorio domina maggiore serenità — per quanto si riferisca alla questione fiumana; serenità che gioverà certo a far meglio conoscere l'inutilità e il pericolo degli eccessi ai dirigenti della politica di Fiume. Si osservava stamane da molti deputati che le dichiarazioni fatte dal ministro della Guerra on. Bonomi hanno messo bene in rilievo i punti del dissenso fra la Reggenza del Carnaro e il Governo italiano; dissenso basato, più che altro, su inesatte interpretazioni di parole. Il Governo — dunque — nulla ha fatto per menomare o disconoscere la Reggenza del Carnaro. Il popolo italiano e il suo Governo non hanno bisogno di manifestazioni esteriori per esprimere il loro compiacimento per quella catena di avvenimenti, fra cui la proclamazione della Reggenza, che ha condotto al riconoscimento internazionale dello Stato di Fiume, che è ormai indipendente e libero della sua sorte avvenire. La storia, giusta dispensiera, assegnerà a ciascuno la sua parte di merito. Ma giova dire subito, per sgombrare il terreno da ogni sospetto, che il Governo ha voluto che il generale Caviglia prendesse subito contatto con il capo della Reggenza fiumana, che a lui si comunicasse ufficialmente il Trattato, che a lui si facessero le offerte per un accordo che fosse insieme riconoscimento di tutti i fattori della libertà di Fiume e inizio della nuova prosperità economica della città indipendente. Anche oggi il Governo, che non ha mutato e non muta il suo atteggiamento, non intende violentare in alcun modo la libertà di Fiume di darsi l'ordinamento che meglio crede rispondente al suo interesse.

### L'on. De Capitani

L'on. De Capitani, dei liberali di destra, e che pure fu uno di quelli che votarono contro il disegno di legge col quale la Camera ha approvato il Trattato di Rapallo ha fatto invece queste ferme dichiarazioni:

« Io appartengo a quel gruppo che non credette di poter dare un voto favorevole al Trattato di Rapallo, poichè avendo da lungo tempo studiata, anche *sul posto*, la questione dei confini da darsi a Fiume, e la necessità di annessione al Paese di alcuni centri della Dalmazia — *in piena coscienza* non poteva approvare una definizione che si presta a troppe facili e gravi conseguenze per una pace definitiva. Ma di fronte alla odierna situazione di Fiume credo mio dovere fare tutto quanto è possibile per concorrere con ogni forza di persuasione ad evitare un conflitto che sarebbe terribile e dolorosissimo.

Il Governo non deve precipitare la soluzione con una linea di condotta troppo rigida e tale da non permettere tentativi di accomodamento. Ben si comprende che è suo stretto dovere comportarsi con lealtà italiana, ma da ciò a dare senz'altro la sensazione che non si rende affatto conto dell'animo dei fiumani che vedono colpo smembramento della stessa città irrimediabilmente compromesso l'avvenire, molto ci corre.

Si impone calma, serenità e di questa confidiamo il Governo ne userà sicuramente. Dobbiamo — ripeto — esplicare ogni tentativo di persuasione col comandante D'Annunzio, facendogli ben comprendere che non è abbandonato, ma che deve pure rendersi conto delle supreme esigenze del Governo. »

### L'on. E. Vassallo

Il deputato popolare on. Ernesto Vassallo — che è uno dei segretari della Commissione per gli Esteri — ha dichiarato:

« La delicatissima questione di Fiume — malgrado l'angosciosa trepidazione che desta nel Paese — è seguita nei circoli parlamentari con calma fiduciosa. Tutti ci auguriamo fervidamente che sarà risparmiato il conflitto fraterno che qualcuno prevede ormai come inevitabile.

Il lamento più vivo dei fiumani è che non sia stato riconosciuto loro esplicitamente l'intiero porto; e che il confine orientale sia stato definito vagamente nel Trattato di Rapallo in modo da fare temere che il nuovo porto di Baros e il Delta ad esso attiguo, possano essere assegnati alla Jugoslavia, il che comprometterebbe gravemente la vita economica e la stessa indipendenza dello Stato di Fiume.

L'altra questione che sta più direttamente al cuore dei fiumani è che la vicina isola di Veglia, che guarda la costa fiumana, possa, senza limitazioni di sorta, essere occupata dai serbi e compromettere l'attività e la sicurezza del porto.

Ora è e deve essere possibile regolare soddisfacentemente tali questioni in sede di trattative complementari dell'accordo di Rapallo, evitando, così, ogni sciagurata riapertura di ostilità tra italiani stessi. »

### L'on. Turati

All'on. Turati abbiamo chiesto:

— Una *battuta* sulla questione di Fiume. Come finirà?

— Non lo so — ci ha risposto. — Del resto — ha soggiunto — a Fiume si corre il rischio di finirla male con delle... battute improvvisate.

### Le decisioni dei gruppi

Si sono avute oggi le riunioni dei gruppi per l'esame della questione fiumana:

Il gruppo popolare cominciò ad occuparsene nella riunione di iersera. L'on. Vassallo, prima di discutere la mozione agraria, invitava i colleghi ad esaminare il problema di Fiume dopo gli ultimi avvenimenti. Egli dichiarava che riteneva doveroso esprimere chiaramente il pensiero del gruppo e del partito, perchè — negli avvenimenti che condussero d'Annunzio a proclamare la Reggenza del Carnaro — la sezione fiumana del partito popolare assunse un atteggiamento non favorevole alla soluzione che d'Annunzio ha dato all'assetto dello Stato di Fiume. Stamane il gruppo — riunitosi con l'intervento anche del segretario politi-

# La situazione a Fiume

### Un monito di Caviglia ai fiumani

*TRIESTE, 3. — Ecco il testo del proclama che il generale Caviglia ha fatto lanciare ieri sopra Fiume, da un areoplano:*

*« Presto sarò costretto a bloccare Fiume e le isole occupate. Tutti coloro appartenenti alle truppe fiumane che si presenteranno prima del blocco avranno il trattamento promesso dal Ministero della guerra, noto, perchè già pubblicato dai giornali. Coloro che faranno resistenza ed opporranno reazione, saranno trattati come appartenenti a truppe nemiche, e quelli tra essi che ancora hanno obblighi di servizio nell'esercito italiano, saranno sottoposti a giudizio come rei di tradimento e passibili di pena di morte, perchè avranno portato le armi contro lo Stato (art. 71 del codice penale per l'esercito). — F.to Caviglia ».*

*Da parte del comando di Fiume, fino alle ore 22 di ieri sera, non era stata data alcuna risposta a questo proclama.*

*Invece stamane il comando ha diramato un comunicato ufficiale a proposito della dimostrazione navale fatta ieri dalla Squadra di Pola ed ha annunciato che un ufficiale del comando delle truppe della Venezia Giulia, aveva recato al comandante Gabriele D'Annunzio, la seguente intimazione scritta:*

*« Riusciti vani i tentativi amichevoli per ottenere lo sgombero da parte delle truppe fiumane delle isole di Arbe e Veglia e degli altri territori occupati fuori dei limiti dello Stato di Fiume, invito V. S. a ritirare entro il 2 decembre tutte le truppe fiumane dalle località sopra accennate ed a fare riprendere loro per la stessa data, la dislocazione entro lo Stato di Fiume quale era, prima del giorno 10. — F.to Caviglia ».*

### e la risposta di D'Annunzio

*A questa intimazione il comandante Gabriele D'Annunzio rispondeva con la seguente lettera:*

*« Signor Generale, Ella dimentica che il capitano Zoli ebbe l'onore di avvertirla che io avrei occupato le isole. Il suo atteggiamento fu ben diverso da quello che appare dalla stessa intimazione di oggi. E' testimoniato. Non riconosco la sua autorità. Terrò le isole. Aspetto che Ella mandi la sua gente, a scacciare i legionari. La sua gente sarà ben ricevuta. — Gabriele D'Annunzio ».*

*Il comunicato di D'Annunzio così continua:*

*« Il Governo della Reggenza italiana del Carnaro, ha domandato al Governo del Re d'Italia, nella forma più precisa, che esso Governo si associ alla intimazione del generale d'esercito Caviglia, la quale costituisce un atto di ostilità aperta contro i territori e contro la sovranità della Reggenza italiana del Carnaro. Il Governo della Reggenza non può vedere la risposta ufficiale in un comunicato diramato a Roma a mezzo della ufficiosa Agenzia Stefani, che avvalora l'intimazione del generale Caviglia e rimane in attesa di intimazione diretta del Governo del Re d'Italia.*

*Naturalmente se tali comunicazioni confermassero l'intimazione suddetta, il Governo della Reggenza ravviserebbe in tale conferma, un casus belli, senza preventiva dichiarazione di guerra ».*

### "Noi dobbiamo tener fede ai patti che abbiamo firmato,,

ABBAZIA, 3.

*Il generale Caviglia ha dichiarato ad un corrispondente della Associated Press: « Ho speranza che usciremo da questa situazione senza spiacevoli conseguenze. Vi sono ancora mezzi per giungere a questo fine ed abbiamo lavorato a questo scopo. Sono estremamente fiducioso che raggiungeremo questo fine in pochissimi giorni. Fino a che l'opera di persuasione non sia fallita completamente, non useremo coercizioni. La coercizione sarà l'ultimo mezzo a cui ricorreremo. E' dovere dell'Italia di rettificare la questione di Fiume. Le piccole nazioni non devono perdere la loro fiducia in noi. Noi dobbiamo tener fede ai patti che abbiamo e non possiamo violarli, dobbiamo eseguirli.*

### L'ordine di blocco

**La zona di blocco è limitata fra i meridiani 14 e 20 e fra i paralleli 44-40 e 45-20.**

**Sono concessi tre giorni di tempo a navi nazionali ed estere per uscire dalla zona bloccata.**

**Esse avranno libero transito purchè non trasportino armi ed armati.**

**Qualsiasi nave che alla uscita rifiuti di subire la visita sarà suscettibile di sequestro e qualora compia atti ostili contro unità in crociera sarà senz'altro affondata.**

**Nessuna nave potrà entrare nella zona bloccata od uscirne dal tramonto all'alba.**

**Qualsiasi tentativo di questo genere verrà considerato come atto ostile e la nave sarà perciò affondata.**

**Di giorno è permesso lo approdo alle navi autorizzate e recanti viveri e carboni per porti e località del regno S. H. S.**

### Il porto di Fiume ostruito dalla "Cortelazzo,,: la nave affondata?

TRIESTE, 2.

La *Dante Alighieri* che avrebbe dovuto salpare da Fiume per rientrare nella flotta di Pola, è invece bloccata nel porto di Fiume perchè la nave *Cortellazzo* sarebbe stata affondata all'ingresso del porto.

La *Dante* è attraccata alla punta del molo all'ingresso del porto. La *Dante* ha ventisei metri di larghezza e pesca nove metri. L'imboccatura del porto non è molto larga e non ha fondali profondi. L'ingresso del porto era già stato in parte ostruito con sbarramenti di reti e catene, e l'altra metà precisamente quella ove la nave avrebbe dovuto passare senza incagliare sul fondo, sarebbe stata ostruita dalla *Cortellazzo* che sarebbe stata fatta affondare aprendo i portelli di presa della chiglia.

Da ciò la materiale impossibilità per la *Dante* di uscire dal porto;

### Non fu sparato da terra contro le navi italiane.

Sulla dimostrazione navale avvenuta dinanzi al porto di Fiume vi trasmetto i seguenti particolari:

Alle 6.15 un'imponente forza navale costituita dalle corazzate di squadra *Andrea Doria*, *Vittorio Emanuele*, dall'incrociatore *Ribotti* e da otto cacciatorpediniere si presentavano dinanzi al porto di Fiume. Le siluranti si allineavano a cinquecento metri al largo della diga Cagni e smorzavano i fanali.

Da bordo di una silurante si ripeteva con il megafono al capitano di vascello Foschini, comandante la *Dante Alighieri* l'ordine di lasciare il porto. Da bordo della *Dante* si ripeteva che l'ordine non era effettuabile perchè la nave *Cortellazzo* ostruiva materialmente l'accesso del porto.

Alle 9.30 le navi italiane si allontanavano fino ad uscire dalle acque territoriali di Fiume.

Gli equipaggi si contennero ed osservarono la più mirabile disciplina.

Nella lunga sosta davanti a Fiume nessun atto ostile venne commesso contro le Regie navi quantunque queste fossero vicinissime ai moli.

### Il Vescovo di Fiume per il ritorno alla disciplina.

TRIESTE, 3. — L'Amministratore apostolico di Fiume, mons. Celso Costantini, ha diretto una lettera a d'Annunzio affermante che i fiumani tutti sono desiderosi di inchinarsi al fatto compiuto del trattato di Rapallo. La lettera chiude invocando il ritorno alla pace e alla disciplina per la salvezza d'Italia.

### Il fermo contegno del commissario civile di Veglia

*TRIESTE, 3.*

*Il comandante dei legionari fiumani ha nuovamente invitato energicamente il Commissario civile di Veglia di lasciare e consegnare l'ufficio. Ma il Commissario ha nuovamente opposto un energico rifiuto, dichiarando di non riconoscere e rispettare che gli ordini del Governo centrale di Roma.*

### Un proclama di d'Annunzio ai ticinesi per liberarli... dalla Svizzera!

BERNA, 4.

Una informazione dell'« Agenzia Telegrafica Svizzera » dice che d'Annunzio ha indirizzato un proclama alla popolazione del Canton Ticino nel quale è detto che egli ha l'intenzione di liberarla dal dominio svizzero e di annetterla all'Italia.

Non solo la stampa svizzero-tedesca e quella svizzero-francese ma la stampa ticinese stessa si dichiarano contrarie a questa intromissione del poeta soldato.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Telegrafica Svizzera » a Ginevra ha avuto l'occasione di parlare al riguardo col Presidente Motta.

Il Capo del Dipartimento Politico ha autorizzato l'« Agenzia Telegrafica Svizzera » a dichiarare che si considera superfluo un passo ufficiale svizzero contro l'atto di d'Annunzio.

Il Presidente Motta è convinto che l'opinione pubblica svizzera farebbe troppo grande onore alla politica di d'Annunzio prendendo sul serio il suo messaggio alla gioventù ticinese.

La risposta dei giovani ticinesi è stata già data a D'Annunzio dagli studenti stessi con cartel di protesta da quelli organizzati.

### La Commissione per gli Esteri chiede al Governo chiarimenti sul Convegno di Londra.

Si è riunita oggi a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. De Nava — la Commissione parlamentare permanente per i rapporti con l'estero e gli affari coloniali. La discussione si è svolta intorno al Convegno di Londra ed alla situazione in Tripolitania.

Sul Convegno di Londra la discussione è stata sopratutto animata per il comunicato pubblicato oggi dai giornali concernente l'azione dell'Italia — insieme con gli Alleati Francia ed Inghilterra — nei riguardi della Grecia. I socialisti avevano proposto un ordine del giorno assai violento; ma dopo il dibattito esso è stato ritirato ed alla unanimità è stato invece votato un ordine del giorno in cui è detto che la Commissione per gli esteri, impressionata del comunicato in parola, invita urgentemente il Governo di fornire schiarimenti sul comunicato stesso e ad esprimere il proprio pensiero sulla questione greca.

Per la questione coloniale di Tripolitania la Commissione ha deciso di invitare il Ministro delle Colonie a fornire con sollecitudine chiarimenti: a) sul Trattato o convenzione con il Senusso; b) sulla situazione che permane a Tripoli dove ancora continuano gli attriti fra i partiti, ritardando la liberazione dei prigionieri.

## IL CONVEGNO DI LONDRA

# Gli Alleati accedono alla tesi dell'Italia

*LONDRA, 3.*

*La Conferenza di Londra è divenuta un vero e proprio Consiglio Supremo. La posizione dell'Italia è andata in questi ultimi giorni singolarmente accrescendosi per il fatto che le Potenze alleate, di fronte all'evidenza dei fatti, hanno dovuto o implicitamente o esplicitamente riconoscere che avevamo ben giudicata la situazione internazionale; e non hanno potuto fare a meno di avvicinarsi, o prima o poi, al nostro punto di vista.*

*Infatti, anche la Francia — che era la più proclive a non volere riprese di rapporti con la Russia — è stata costretta dagli avvenimenti ad abbandonare la sua intransigenza. Lo stesso si dica riguardo alla politica greca. Oggi il Governo francese, sia pure con qualche limitazione e riserva, ha condiviso il principio del non intervento nelle faccende interne della Grecia e la tesi che il Trattato di Sèvres non si deve sottoporre ad una integrale revisione; ma soltanto, poichè è venuto, con la caduta di Venizelos e le ultime vicende elettorali elleniche, a mancare uno dei punti principali del Trattato, è necessario sostituire a quel punto sorpassato dagli avvenimenti un nuovo contenuto, più rispondente alle condizioni attuali.*

*Così, sulla questione di Smirne, la Francia e l'Inghilterra si sono sensibilmente accostate all'idea che da molto tempo l'Italia va sostenendo: cioè della necessità di mettere la Turchia in condizioni di funzionare e di esercitare i suoi diritti ed i suoi naturali commerci in Asia Minore. Quindi la soluzione per tutti più conveniente sarebbe quella di restituire Smirne alla Turchia, sotto il controllo e la sorveglianza degli Alleati, ma in modo che nessuna Potenza possa esercitare nessuna forma di egemonia nè di supremazia, in confronto delle altre. Pare che su questa base l'accordo sia possibile e che la Conferenza di Londra possa terminare i suoi lavori con un importante risultato ottenuto: la pacificazione definitiva dell'Oriente.*

## La nota alla Grecia

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra: La dichiarazione degli Alleati alla Grecia è stata spedita ieri sera ai ministri alleati ad Atene che la comunicheranno al Gabinetto Rhallys e alla stampa.

La decisione della Conferenza sarà favorevolmente accolta dall'opinione pubblica francese.

All'indomani della caduta di Venizelos, Leygues propose all'Inghilterra di escludere pubblicamente il ritorno di Costantino. Il *Foreign Office* espresse il timore che questo rifiuto esaltasse il sentimento popolare in favore del Sovrano decaduto. Leygues insistette nuovamente a Londra sulla necessità di tale dichiarazione ma si urtò nell'opinione di alcuni circoli britannici che, per quanto Costantino fosse « non desiderabile » la sua presenza sul trono di Grecia costituirebbe una garanzia per il mantenimento dell'ordine in Oriente.

Domani la Conferenza esaminerà le conseguenze di un ritorno di Costantino sulla politica degli alleati in Oriente. I ministri inglese, italiano e francese hanno già presentito che intendono conservare completamente la loro libertà di azione qualunque sia la misura adottata. Così se Costantino ritornerà, gli Alleati avranno le mani libere. Le dichiarazioni degli Alleati riguardano unicamente Costantino. Se i greci si pronunziassero in favore del principe Giorgio sembra che le misure di garanzia previste contro suo padre potrebbero essere attenuate secondo il suo atteggiamento.

## L'opera dell'Italia

I giornali hanno pubblicato il testo della dichiarazione che i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia hanno comunicato da Londra alla Grecia.

Sull'opera svolta nell'importante Convegno dal nostro Ministro degli Esteri conte Sforza, che col marchese Imperiali rappresenta colà il Governo italiano, abbiamo creduto opportuno raccogliere, in ambiente ufficioso le seguenti informazioni:

« S. E. il Presidente del Consiglio non potendo, come è noto, nè intervenire, nè tralasciare personalmente gli importanti lavori della Camera ha incaricato il Ministro degli Esteri di recarsi a Londra in rappresentanza dell'Italia.

I recenti avvenimenti politici e militari della Grecia hanno avuto notevoli ripercussioni nel seno dell'Intesa, hanno destato gravi preoccupazioni così in Francia come in Inghilterra, sia per l'eventuale ritorno sul trono di Re Costantino, sia per la situazione greca in Oriente in rapporto al Trattato di Sèvres e alla Turchia. L'Oriente è tutt'altro che sistemato di fatto, nonostante il suddetto trattato.

Quando il Ministro Sforza lasciò l'Italia l'opinione pubblica francese, avversa a Re Costantino, aveva indotto il governo della Repubblica a presentare al governo un progetto tendente alla assoluta esclusione di Costantino dal trono. Da sua parte l'Inghilterra, a giudicare dalla stampa e dalle dichiarazioni degli uomini politici, dimostrava di non volere menomamente accennare alla possibilità di rivedere il trattato di Sèvres in rapporto non solo alla Turchia e alla Grecia, ma a tutta la complessa situazione orientale, sulla quale preme assai da vicino la Russia.

Fra questi due diversi punti di vista, che all'inizio si presentavano irriducibili, il Governo italiano credette possibile intervenire con un criterio di chiarificazione e conciliazione.

Il passato personale del nostro Ministro degli Esteri giustificava pienamente i suoi attuali propositi, e il tono di tutta la recente politica giolittiana — tono di assoluta pacificazione europea — affermato fino dal primo telegramma di saluto rivolto da S. E. Giolitti a Lloyd George e Millerand, e da lui esemplificato e chiarito nei colloqui di Lucerna e di Aix-les-Bains, garantiva Inghilterra e Francia della proficuità del nostro intervento diplomatico che non poteva certo essere sviato da pericolose tendenze materialmente interessate. Il Governo ha notato con soddisfazione e come segno della calma ed avveduta coscienza politica che si viene formando nel Paese dopo la guerra, specie dopo tante altrui esperienze — che in questa occasione nessuno in Italia ha pensato di sollevare la questione di Smirne, nessuno ha creduto che si potesse pensare sul serio a interventi armati e a forze più o meno equivoche di sovranità italiana su Smirne. La coscienza pubblica ha superate questi stati di infantile passionalità.

A mezzo del Ministro degli Esteri la politica dell'attuale Governo italiano ha dunque esposto a Londra i suoi intendimenti chiarificatori, moderatori e conciliativi in rapporto alle gravi questioni rimaste tuttora insolute fra oriente ed occidente. A Londra come a Rapallo l'Italia vuole la pace del mondo.

L'opera di S. E. il conte Sforza si è svolta a Londra tutta in questo senso. Il Ministro ha tenuto quotidianamente informato il Presidente del Consiglio dell'andamento degli importanti colloqui, nei quali il [illegible] ... conciliativo dei due punti di vista inglese e francese.

Il Ministro ha infine collaborato alla redazione della dichiarazione comune ieri comunicata ai giornali, nell'ultima parte della quale, là dove è detto « che i tre Governi dichiarano alla Grecia di riservare intera libertà di azione per regolare la situazione » è evidente l'accenno ad una eventuale revisione del Trattato di Sèvres: punto di importanza capitale, mentre in ogni caso, la questione di Re Costantino è un episodio. Tale il risultato del Convegno, nel quale l'Italia non ha ancora una volta dimostrato all'Europa dei vincitori e dei vinti, la coerenza della sua condotta in politica estera, la sua leale e precisa volontà di cooperare alla ricostruzione europea.

A Parigi come a Londra questo è ormai chiaro: che l'Italia ha una politica estera, basata su una grande concezione pacifica. Il suo disinteresse le ha molte volte permesso di segnalare a tempo gli errori che sarebbe stato facile evitare.

# Il problema agrario alla Camera

*Seduta del 3 dicembre 1920.*
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Sono presenti soltanto pochi deputati all'estrema e pochissimi al centro quando alle 15 il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta.

L'on. CALO' segretario alla presidenza, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

### Il giuramento dell'on. Furian

Il PRESIDENTE invita l'on. Furian, il nuovo giovanissimo deputato socialista di Treviso, che sostituisce l'on. Pavan testè deceduto a prestare giuramento. E l'on. Furian giura.

Si passa poi subito alle

### INTERROGAZIONI

L'on. ALBERTELLI interroga il Ministro della P. I. per sentire se, compreso dei danni che porterebbe alle scuole, ai servizi spedalieri e alla classe degli studiosi l'integrale e rigorosa applicazione dell'art. 3 del R. Decreto 17 agosto 1919, N. 1706, non creda di revocare o temperare almeno questa disposizione.

Risponde il sottosegretario on. Cesare ROSSI dicendo che ai professori di Università è vietato percepire altri stipendi dallo Stato e che questo divieto deve anche intendersi esteso agli assistenti.

Replica l'on. ALBERTELLI invitando il Governo ad abrogare la disposizione in questione che — dice — non fa onore allo Stato.

L'on. SITTA sottosegretario di Stato alla Marina risponde all'on. Bianchi Umberto che vuol conoscere i motivi per i quali si minaccia la soppressione o la limitazione delle funzioni del Comitato dei combustibili. Dice l'on. Sitta che di fronte al nuovo decreto sui combustibili per il quale questi sono passati all'agricoltura si è esaminata la opportunità di mantenere in vita il comitato predetto, ma si è riconosciuto che esso non aveva più ragione d'essere perchè l'agricoltura ha ormai i suoi organi competenti.

L'on. Sitta coglie l'occasione per fare l'elogio dei funzionari che componevano il Comitato dei combustibili, la cui opera fu veramente efficace e benemerita.

L'on. BIANCHI replica brevemente dichiarandosi non soddisfatto e osserva che, per il nuovo decreto, la materia dei combustibili viene ad essere ripartita tra quattro ministeri diversi, il che non giova alla unità di indirizzo che si richiede per una gestione efficace. Conclude facendo raccomandazioni nel senso contenuto nella sua interrogazione.

L'on. DELLO SBARBA all'on. Bonardi che ha interrogato sulla deficienza del funzionamento degli uffici giudiziari di Brescia perchè il numero dei funzionari giudicanti e di cancelleria non è adeguato all'entità del lavoro, fa osservare che a Brescia gli uffici giudiziari sono in condizioni migliori di moltissimi altri. Il Ministero d'altra parte ha già banditi due concorsi, uno per duecentocinquanta posti di uditori giudiziari e l'altro per seicento posti di cancelliere e però, al più presto sarà in grado di provvedere alle singole vacanze in confronto alle attuali piante organiche.

L'on. BONARDI fa vive raccomandazioni

### I fatti di Civitella Marittima

Ed eccoci ai fatti di Civitella Marittima in provincia di Grosseto sui quali hanno interrogato il socialista on. MERLONI e il liberale di destra on. Sarrocchi. Risponde l'on. CORRADINI cominciando col dire che qualche tempo prima delle elezioni, tal Natale Bastiano, falegname, propagandista comunista, si recò nella frazione di Civitella per una conferenza: ma, non avendo potuto svolgerla, si allontanò minacciando di tornare quando gli fosse dato mostrare che i socialisti erano padroni del campo.

Vennero le elezioni ed i maggiori voti furono pel partito d'ordine, capitanato dalla ricca famiglia Pierazzi; si ritenne quindi che le minacce non potessero più avere effetto. Ora accadde che doveva essere sfrattato uno colono della famiglia Pierazzi (il quale, del resto, aveva nell'agosto dichiarato di esser disposto a lasciare il terreno) ed ecco si sparse la voce che lo sfratto sarebbe stato impedito con la violenza dai contadini organizzati.

Il 13 ottobre il sindaco di Campagnatico a nome del Prefetto, telegrafò all'ufficiale giudiziario, all'assessore di Civitella e al fattore dei Pierazzi che per motivi di ordine pubblico lo sfratto doveva sospendersi. Ma il 14 si erano riuniti in Paganico circa 300 uomini armati, a costoro ben presto si unirono altri, e tutti insieme si recarono alla casa colonica dove si sarebbe dovuto eseguire lo sfratto, ne cambiarono il nome da «Maria Adelaide» in quello di «Lenin» e vi issarono la bandiera rossa. Poi si avviarono in Civitella dove giunsero — capitanati da Natale Bastiani — in numero di circa 1700, a piedi e a cavallo, muniti di armi, di bastoni e di bandiere rosse e nere.

A Civitella, occupata la piazza centrale e bloccata la caserma dei reali carabinieri, invasero prima la casa dell'ex tenente Nesi, issandovi per sfregio la bandiera rossa, provocarono e minacciarono altri; si rovesciarono infine nella casa Pierazzi, ne sfondarono con violenza le porte, la derubarono e devastarono, producendo danni per circa 35.000. Soddisfatti dell'opera e dei furti, si sbandarono lasciando il paesetto terrorizzato. Contro l'autorità politica locale che non seppe essere sufficientemente energica è stato provveduto. Verso i responsabili di reati va procedendo la competente autorità giudiziaria.

L'on. SARROCCHI dice che il licenziamento fu un pretesto. Non può ammettere che il socialismo si identifichi con il saccheggio. Ora a Civitella i dimostranti capitanati dal Natale Bastiano Sebastiano e saccheggiarono case, commisero furti, altri reati ed incredibili atti di violenza e di terrore. La popolazione, atterrita, dovette assistere ad una selvaggia devastazione teppistica. Cita alcuni episodi per dimostrare la corresponsabilità dei socialisti. Protesta vivacemente e deplora la condotta dell'Autorità politica locale. I socialisti interrompono spesso l'on. Sarrocchi, il quale, non difettando di voce, si fa sentire ad onta dei rumori dell'Estrema.

Ha quindi la parola l'altro interrogante on. MERLONI il quale dice d'aver presentata l'interrogazione non per avere una risposta dal Governo, ma solo perchè aveva sentito dipingere dagli avversari la provincia di Grosseto come un covo di malfattori. Vuol contrapporre fatti ai fatti citati dall'on. Sarrocchi: e parla delle invasioni delle terre avvenute senza alcun incidente; delle lotte elettorali combattute nobilmente senza dar luogo a fatti spiacevoli; ciò che prova, — egli dice — lo spirito di disciplina delle masse lavoratrici grossetane e la bontà delle loro organizzazioni alle quali rivendica il merito di aver fatto per il vantaggio della regione tutto ciò che i partiti borghesi non vollero o non seppero fare. (Applausi dei socialisti).

L'on. GRILLI a sua volta replica all'on. SARROCCHI scagionando la organizzazione [illegible] ... ni socialiste grossetane dalle accuse mosse dall'avversario. I socialisti applaudono il loro compagno e così ha termine questo non piacevole e neppure interessante pettegolezzo.

## Il problema siderurgico

### Gli ordini del giorno

Esaurite le interrogazioni si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti sulla mozione Bianchi sulla siderurgia.

L'on. SCIALOJA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che nell'interesse economico e politico dell'Italia è necessaria una siderurgia nazionale;

confida che il Governo vorrà avvisare ai mezzi più opportuni affinchè questo essenziale ramo di industria possa vivere e rifiorire ».

Segue l'on. FONTANA che svolge un ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Maury e Spada invitando il Governo a presentare un disegno di legge sulle tariffe doganali perchè la Camera possa esaurientemente discutere l'importante problema che comprende tutto l'interesse e tutto l'avvenire della patria.

Un altro ordine del giorno, assai lungo, è svolto dall'on. BOGGIANO-PICO che, in nome del gruppo popolare, riafferma la fiducia nel ritorno alla politica di libertà degli scambi, politica che prima della guerra era stata quasi abbandonata dagli Stati europei e che ora — di fronte alla nuova coscienza formatasi dopo la guerra — nuovamente s'impone come quella che è destinata a stringere più saldi vincoli fra i popoli.

L'oratore tuttavia, pur nella fiducia di questo indirizzo politico, prospetta il dovere di considerare la realtà concreta per non esporre il paese alle conseguenze, che potrebbero essere funeste, di atti o di atteggiamenti intempestivi.

Egli si domanda se veramente si possa pensare che un industria che sorse in Italia in condizioni particolarmente difficili nel 1880, abbia d'un tratto a scomparire o a ridursi a minima cosa, o se invece il problema riguardo ad essa non debba esser posto in termini assai diversi, e cioè stabilire fra le cause che ne minacciano la rovina, se non ve ne siano di eliminabili mediante una saggia opera di Governo, e se, frattanto non si possa preparare la trasformazione in forme più rispondenti ai mezzi di cui disponiamo, di quella che può mantenersi con vantaggio dell'economia nazionale.

L'oratore richiama alcuni degli argomenti stati svolti dai precedenti oratori che dimostrarono la convenienza di avere in Italia un'industria siderurgica propria, quali la necessità di esercitare con essa una funzione di calmiere sui prezzi della siderurgia straniera il dover di provvedere alla difesa nazionale la considerazione stessa dei forti capitali che vi sono investiti e particolarmente delle numerose ed abili maestranze che vi sono impiegati e finalmente alla necessità improrogabile ed improrogabile di provvedere al nuovo ordinamento delle ferrovie al materiale rotabile, alle costruzioni di ponti e di case, alle costruzioni navali. Ma il quesito che ora deve porsi è questo se con un'azione di Governo indipendentemente da un sitema di protezione che oggi del resto è attuato automaticamente dal cambio, non sia possibile porre la nostra siderurgia in condizioni di poter sostenere la concorrenza straniera. L'oratore crede che le difficoltà presenti possano superarsi mediante un'energica ed oculata *politica* delle materie prime che valga ad assicurare al paese gli elementi indispensabili per le industrie e specialmente il carbone e gli altri combustibili ad un equo prezzo; e a promuovere la sostituzione dei combustibili con la più ampia utilizzazione delle forze idroelettriche.

L'oratore conclude affermando inoltre la necessità di agevolare gradualmente la smobilitazione dell'industria siderurgica e contemporaneamente a promuovere lo sviluppo di industrie richiedenti minor impiego di materia prima comparativamente al concorso di mano d'opera; di assicurare con opportuni provvedimenti l'incremento della marina mercantile; di adottare provvedimenti temporanei per far fronte alla eventuale disoccupazione della mano d'opera mediante un piano organico di lavori pubblici rispondente alle reali esigenze dell'economia nazionale. (Applausi al centro; congratulazioni).

## L'on. Giolitti

L'on. GIOLITTI esamina brevemente i vari ordini del giorno presentati sul problema siderurgico. All'on. Salvemini che domanda la statizzazione dell'industria siderurgica osserva che ciò non costituirebbe un buon affare per lo Stato, e nuovi è nessun bisogno di fare della siderurgia un'industria di Stato.

SALVEMINI. E le ferrovie?

GIOLITTI. Le ferrovie sono un pubblico servizio. (Approvazioni).

Continuando il Presidente del Consiglio osserva all'on. Bignami che non si può stabilire ora quale sarà fra qualche tempo il maggior costo in Italia delle materie prime per cui assicurare la protezione. La situazione di tale mercato è assai incerta; siamo in un periodo di trasformazione rapidissima.

L'ordine del giorno dell'on. Olivetti rinvia ogni decisione e lascia le cose come sono. All'on. Fontana osserva che il progetto di tariffe doganali sottoposte alle Commissioni parlamentari è tutto da rifare e rivedere.

All'on. Boggiano-Pico fa notare che il concetto di limitare la produzione siderurgica a ciò che è strettamente indispensabile ai bisogni del Paese è condiviso dal Governo. Ma non si può distruggere l'industria; ciò significherebbe dover subire i prezzi dei mercati esteri.

Accetta il concetto espresso nell'emendamento Pietriboni per la nomina di una Commissione parlamentare che studi il problema. Il Governo si impegna di presentare un disegno di legge per un'inchiesta parlamentare che studi il grave problema in rapporto ai vari interessi generali. Naturalmente della Commissione dovranno far parte anche membri del Senato. (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE da quindi la parola ai vari presentatori di ordini del giorno ed emendamenti, per dichiararsi o no soddisfatti.

L'on. SALVEMINI sarebbe disposto a ritirare il suo ordine del giorno se il Governo lo rassicurasse che non hanno fondamenti le voci corse in questi giorni, secondo le quali le banche sarebbero autorizzate a fare dei prestiti all'industria siderurgica, aumentando la circolazione fiduciaria.

GIOLITTI. Bisogna essere chiari. Il Governo è in trattative con l'industria siderurgica per la compilazione di rotaie, necessarie alle ferrovie, che non si potevano commettere all'estero. E' noto poi che vi sono industrie [illegible] ... Il Governo ha creduto opportuno di interessare la Banca d'Italia a prendere accordi con vari Istituti affinchè queste industrie abbiano il credito necessario alla loro vita. Il provvedimento non costituisce privilegio per nessuna industria speciale ma soltanto le industrie che si trovano in condizioni difficili e tende a scongiurare il pericolo di un grave fenomeno di disoccupazione.

SALVEMINI. E avremo una nuova emissione cartacea. (Rumori).

GIOLITTI alzandosi in piedi e con parola vibrata: Le Banche faranno quel che crederanno opportuno e utile, ma io non posso porre dei veti e mettere sul lastrico intere masse di operai. (Approvazioni).

SALVEMINI. Solleverà la questione in altra sede.

GIOLITTI. Siede facendo un gesto come per dire: Faccia quello che crede.

Gli onorevoli BOGGIANO e FONTANA ritirano i loro ordini del giorno. L'on. MAURI firmatario dell'ordine del giorno Fontana, dice che l'Italia non deve dimenticare che il suo avvenire sta principalmente nello sviluppo dell'agricoltura. Anche l'on. SCIALOJA ritira il suo ordine del giorno. Ritirati tutti gli ordini del giorno non resta che l'emendamento PIETRIBONI per la nomina di una Commissione che entro 30 giorni riferisca sulla questione della siderurgia.

GIOLITTI. Non crede opportuno segnare dei limiti. Ritiene invece che il Governo debba presentare alla Camera un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta che deve riferire nei termini indicati nella legge stessa; e ciò anche perchè i vari problemi accennati in questa discussione possano essere esaurientemente vagliati. In questo senso accetta l'emendamento Pietriboni.

PIETRIBONI dice che l'emendamento si ispirava al proposito di rendere proficua la discussione, perciò non insiste nei limiti di tempo e aderisce alla proposta del Presidente del Consiglio.

GIOLITTI. Sta bene.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento PIETRIBONI modificato secondo la proposta dell'on. Giolitti e cioè che il Governo presenterà un Disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta sull'industria siderurgica. Messa ai voti per alzata e seduta la proposta è approvata.

L'on. BIANCHI Umberto dice che la Mozione da lui presentata ha raggiunto lo scopo che desiderava, in quanto ha provocato un'ampia discussione sul problema siderurgico. Confida che il Governo vorrà presentare alla Camera un relativo disegno di legge.

E così ha termine il dibattito sul problema siderurgico.

* * *

S'inizia quindi la discussione sulla mozione agraria.

# A Montecitorio

### La Commissione Finanza e Tesoro.

A Montecitorio stamane alle 10 si è riunita la Commissione parlamentare permanente « Finanza e Tesoro ». Presiedeva l'on. Luzzatti, che ha comunicato gli accordi presi con i presidenti delle altre Commissioni per il riordinamento dei lavori, specialmente ai fini della situazione finanziaria. Il vice-presidente, on. Ruini, ha riferito sull'assegnazione dei progetti di legge alla Commissione Finanze-Tesoro ed alle altre Commissioni, ed ha fatto proposte sul modo di condurre i lavori. Hanno parlato gli on. Grassi, Mazzolani, Di Fausto, Benedduce Alberto e Camlini; e le proposte sono state approvate.

Sono state poi ammesse alla lettura due proposte di legge d'iniziativa degli on. Curti e Rossini. Iniziato l'esame dei progetti di legge assegnati alla Commissione, è stato nominato relatore del progetto pel personale dei Banchi lotto l'on. Mazzolani. Su proposta del presidente, on. Luzzatti, si è deciso di domandare al Ministero del Tesoro elementi e dati precisi sulla spesa per gli impiegati.

### La riforma degli addetti commerciali.

E' stata presentata stamane alla Presidenza della Camera una interrogazione firmata dagli on. Olivetti, Tolani, Trotto, Scialoja, Costa, Sarrocchi, Philipson, De Ruggieri, Casaretto, Perrone, Ricasti, Stucchi, Prinetti così concepita: « Al Ministro dell'Industria e al Ministro delle Finanze, per conoscere quali ragioni d'urgenza abbiano consigliato, in deroga alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, di far uso dei decreti legge per aumentare di due nuove divisioni l'ordinamento del Ministero dell'Industria, per stabilire un nuovo ordinamento degli addetti commerciali coll'unico risultato di aumento di spese e per imporre ai commercianti ed agli industriali una nuova tassa, assai maggiore di quella percetta dalla Camera di commercio ».

Ci si faceva notare stamane che — sull'argomento — la Confederazione dell'Industria ha diretto alle organizzazioni commerciali ed industriali la seguente circolare:

« Su proposta del Ministero dell'Industria — d'accordo con quello degli Esteri — è stato provveduto, con R. D. 7 Novembre, pubblicato nella G. U. del 1.o corr., alla riorganizzazione degli addetti commerciali presso le Ambasciate e Legazioni Italiane all'Estero. Ci sarà tempo di esaminare se la riforma proposta corrisponda ai suoi scopi, o se, invece, le buone intenzioni che l'hanno inspirata non si siano smarrite per via.

« Ciò che, occorre subito rilevare, perchè non può essere da noi tranquillamente accettato, è il modo col quale il Governo ha creduto di sopperire alla spesa che la riforma comporta. Il R. D. vi provvede con lo stanziamento di un milione nel bilancio del Ministero dell'industria, e con l'istituzione di un'imposta addizionale di cent. 75 per ogni cento lire di reddito, a carico dei redditi commerciali soggetti all'imposta di Ricchezza mobile categoria M., accertati in misura superiore a lire 5 mila.

« Così alla chetichella, senza che — contrariamente ai solenni impegni assunti dal Governo — sia stato interpellato il Parlamento viene addossato a commercianti e industriali un nuovo onere il cui ammontare complessivo supera, forse, quello che essi già pagano alle Camere di commercio, tenuto conto che le maggiori tra queste applicano aliquote inferiori, e taluna di molto inferiori (Milano, ad esempio, applica cent. 25 ogni 100 lire di reddito) a quella fissata dal R. Decreto. E' nostro pensiero che contro questo nuovo tributo, le classi colpite debbano reagire.

« Che se l'opera degli addetti commerciali è indubbiamente utilissima, la loro è però funzione di Stato, che si esplica nell'interesse generale, e non nell'interesse di una singola categoria: è funzione perfettamente analoga a quella degli agenti diplomatici e consolari; l'una è anzi integrazione dell'altra. Ciò è tanto vero che il decreto in parola considera il corpo degli addetti commerciali come un organismo esclusivamente di Stato destinato a sussidiare il Governo nello svolgimento della politica economica.

« Le rappresentanze ed organizzazioni industriali e commerciali non sono affatto chiamate a contribuire — come pure sarebbe stato opportuno — a determinare l'indirizzo dell'azione degli addetti commerciali in modo che questa si svolga anche con speciale riguardo ai legittimi interessi delle industrie e del commercio: nè le comunicazioni e i rapporti degli addetti — opportunamente controllati da chi, per diretta esperienza delle industrie e dei traffici, è in grado di valutarli con sicura competenza — sono destinati a pronta diffusione fra le categorie di commercianti e di produttori che più ne avrebbero vantaggio.

« Costoro sono chiamati in causa unicamente per pagare le spese. E ciò è ingiusto e assurdo.

Questa Confederazione non esita a fare al Governo le opportune rimostranze: ma è necessario che tutte le rappresentanze ed Associazioni industriali e commerciali si uniscano in quest'azione facendo pervenire al Ministro dell'industria e al Ministro degli esteri le loro proteste contro l'iniqua misura, la quale — oltre a [illegible] ... incostituzionale, non potendosi applicare imposte oltre che per legge ».

### Per l'aeronautica civile

Stamane nella sala dell'Ufficio sesto si sono riuniti gli on. Turati, Berardelli, Scialabba, Donardi, De Capitani, Bignami, Ciappi, Cappellari, San Giusto di Teulada, Perrone, Trentin, Finocchiaro-Aprile Emanuele e Olivetti.

Scopo della riunione è stato quello di presentare alla Camera una mozione intesa a richiamare l'attenzione del Governo — in seguito alla soppressione della Direzione Generale dell'Aeronautica — per dare miglior impulso all'aeronautica civile, specialmente nei riguardi dei trasporti. E' stato incaricato l'on. Turati di svolgere la mozione.

## Sanguinosa rissa a Palermo tra borghesi e militari

PALERMO, 3. — Una sanguinosa rissa avveniva ieri a Caltanissetta. In una bettola tra militari e borghesi sorse una futile questione. I rissanti uscirono sulla strada dove il borghese Michele Pastarello estratta la rivoltella, ne esplodeva parecchi colpi contro i militari. Il soldato Giuseppe Palma restava ucciso e il soldato Natale Pulicano ferito gravemente. L'omicida e i complici venivano arrestati.

## Il problema della ricostruzione economica

# I rapporti fra la scienza e l'industria

Il problema della ricostruzione dell'economia nazionale, inteso nella sua doppia funzione di rinsanguamento e di più intensa produzione, rende di una attualità immediata e pressante la questione delle applicazioni scientifiche alle industrie del paese. Questione, certo, non nuova neppure in Italia, dove più che nelle altre nazioni se n'è discorso con i consueti mezzi e i consueti fini accademici, ma che la terribile guerra doveva rendere di una evidenza tragica, non soltanto per la collaborazione intima e sistematica che la scienza diede agli eserciti ma perchè fu possibile mettere in luce quale profonda e complessa organizzazione commerciale essa aveva determinato in Germania e la conseguente deleteria invasione dei prodotti tedeschi nei mercati stranieri. Superate, almeno nello spirito, le polemiche che il conflitto armato determinò a proposito della unità con la quale i diversi popoli accolsero nel proprio seno i rappresentanti del *dumping* e del *Kartel*, il problema va guardato sotto un caratteristico assolutamente pratico e singolarmente nazionale: un caratteristico di necessità, pertanto, connesso all'attuale crisi economica ed all'urgenza della sua soluzione. In altre parole: nello sforzo necessario per portare la nostra produzione al livello dei bisogni nazionali o per lo meno ad un livello di compensazione coi mercati stranieri, bisogna chiedere — più che sin ora si sia fatto — una larga collaborazione alla scienza, la quale — incarcerata sin ora nei gabinetti universitari — deve mettersi a disposizione delle industrie. Ma per ciò è urgente che si creino organi *ad hoc*, con quel determinato indirizzo, con il compito preciso di creare lo sfruttamento razionale di progressi scientifici, collaborando all'iniziativa e — magari — alla speculazione, onde raggiungere l'intensità del prodotto e la sua perfezione.

Dicevamo, dunque, che il problema — oggi più che mai urgente — è stato già altra volta agitato, ma senza risultati nè teorici nè pratici, malgrado l'autorevolezza degli uomini che lo hanno proposto. Recentemente anche il senatore Paternò ne fece oggetto di un suo importante discorso al Senato in sede di interpellanza sui provvedimenti che il ministero della P. I. intendeva adottare «per l'alta cultura scientifica della Nazione e per l'applicazione della scienza all'industria». Abbiamo, perciò, ritenuto interessante conoscere il pensiero dell'illustre scienziato sull'argomento, ed egli ci ha così precisato gl'intendimenti cui si è ispirato:

— Il fatto che io abbia associato la questione dell'applicazione della scienza all'industria con i provvedimenti necessari all'incremento dell'alta cultura scientifica nazionale, può avere indotto coloro i quali seguono svogliatamente le discussioni parlamentari, a credere che io mi sia preoccupato esclusivamente dal lato puramente scientifico, dottrinario o, se volete, limitatamente sperimentale (dal punto di vista cioè del gabinetto) della questione. La circostanza poi che io abbia fatto, per così dire, i conti alle assegnazioni delle somme destinate all'istruzione pubblica, può anche avere ingenerato l'impressione che in me ci fosse più la preoccupazione universitaria che altro. Tale impressione sarebbe assolutamente ingiustificata.

«Certo, sono anche io convinto che la riorganizzazione alla scuola popolare, il miglior indirizzo dell'istruzione medica, il riordinamento delle Università sono problemi importanti, ma a mio parere esiste un problema più urgente, che tutti gli altri assorbe e sorpassa, ed è quello di preparare l'Italia alla lotta assai difficile, perchè in contrasto con altri interessi, che deve condurla al risorgimento economico ed industriale. Ora l'Italia attraversa giorni assai difficili politicamente, economicamente ed industrialmente ed appunto nel momento in cui più urge che l'industria venga in aiuto della finanza e dell'ordine, vediamo che essa è minacciata da paralisi; dovremmo produrre molto per la salvezza della Patria ed invece gli organi della produzione vanno ogni giorno indebolendosi.

Gli è che non si è abbastanza pensato che la scienza è ormai il fattore principale della prosperità dei popoli, ed il giorno in cui anche nelle classi lavoratrici risorgesse intera la coscienza delle necessità economiche nazionali, la collaborazione della scienza e dell'industria apparirebbe in tutto il suo valore. In Italia invece si è trascurato di studiare quali potessero essere gli elementi di una più intensa produzione, mentre si sarebbe dovuto dare impulso alle istituzioni destinate ad apportare nuovo incremento all'agricoltura ed all'industria, in quanto queste non sono più ormai arti empiriche, ma sapienti applicazioni delle scienze, le scienze sperimentali hanno rallentato sempre più tra noi il loro corso ascendente.

«Io ritengo infatti che la parte principale dell'insegnamento di Stato dovrebbe essere una istruzione tecnico-scientifica, con larghi mezzi di studio e di esperimenti, diretta a scopi veramente pratici.

— Ma non si è fatto qualche cosa in questo campo con le modificazioni stabilite alle leggi ed ai regolamenti per l'istruzione?

— Creda pure che, rifacendo leggi e regolamenti, non soltanto non si risolve l'alto problema di promuovere le ricerche scientifiche, ma tanto meno quello di cui io mi interesso e che è intimamente connesso con la maggior produzione del paese. I grandi laboratori non sono più un lusso scientifico, non servono più per acquistare astratte, per quanto preziose, cognizioni, ma rappresentano un organo indispensabile alla vita odierna. Questo hanno compreso tutti i paesi che sono alla testa della civiltà, mentre l'Italia ufficiale non soltanto non ha pensato ad infondere una nuova vita alle discussioni scientifiche, ma neppure creare quel sapiente collegamento della scienza e della tecnica, che solo può risvegliare l'attività produttiva del Paese.

— In che senso deve intendersi questo collegamento?

— Le scienze sperimentali, e la chimica più di tutte, la elettrotecnica, la fisica, l'igiene hanno posto così profonde radici nella compagine della società moderna, che senza l'ausilio di esse, senza seguirne ed applicarne i continui e rapidi progressi, nessun paese può salvarsi nella lotta, che è lotta di esistenza, che si combatte nel campo delle industrie.

« Nella Conferenza di Parigi, che fu una riunione di personalità scientifiche e tecniche del più alto valore, fu messo in luce con quanta sapienza e con quali mezzi la Germania, prima della guerra, avesse svolto il piano che le aveva ottenuto il controllo mondiale sull'industria chimica. Questo controllo occorre che non ritorni in altre mani, essendo ormai assodato, come ha anche detto il rappresentante americano in questa conferenza, che l'indipendenza sociale ed economica, e forse anche la indipendenza politica, di un paese dipende da una forte industria chimica.

« Ora per raggiungere lo scopo cui io ho accennato non vale aumentare di qualche migliaio di lire le dotazioni degli istituti scientifici attualmente esistenti e, che hanno già tracciata la loro via; è necessaria la creazione di nuovi istituti con indirizzo moderno e con uomini non stanchi e fiochi per lungo silenzio.

In Francia, Le Chatelier, uno scienziato il cui alto valore è notissimo, sostenne la necessità che a Parigi sorgesse un laboratorio per l'insegnamento superiore della chimica, appunto destinato a produrre chimici, i quali poi saranno capi di laboratori industriali e, sebbene a Parigi esistano tanti e fiorenti istituti per la chimica e le sue più varie applicazioni, sorgerà quello che sarà chiamato l'istituto della vittoria.

— Ma non vi è alcun segno in Italia di questo orientamento scientifico-industriale?

— Le buone intenzioni non sono mancate, le riunioni ed i convegni e le Commissioni si sono moltiplicati, ma di concreto non abbiamo avuto che sterili e platoniche affermazioni. Perciò è più che mai necessario ripetere che oggi, a preferenza di altri studi più simpatici all'universale, è necessario proteggere una applicazione moderna delle scienze sperimentali per dotare il Paese dei mezzi necessari alla sua esistenza ed accrescere la produzione dei campi e delle officine.

« Se, dunque, si ammette che la chimica, l'elettrotecnica, la fisica sono elementi essenziali e fondamentali per la ricostruzione economica della Nazione e che i miglioramenti ed i ritocchi degli attuali istituti universitari non servono a infondere nuovo indirizzo e rigogliosa vita alla scienza e alle sue applicazioni, si deduce la necessità di fondare *ex novo* pochi, pochissimi ma completi istituti, fuori della cerchia universitaria e della tortuosa spira di persone incompetenti, forniti di ogni mezzo, che mirino a diffondere i progressi della scienza e delle sue applicazioni, come è stato fatto in quasi tutti i paesi del mondo.

« Naturalmente bisogna cominciare e, se le somme disponibili non sono bastevoli a svolgere il programma integrale, è bene cominciare dalla chimica, visto che la produzione dei campi non è ormai che una continua applicazione delle leggi e delle scoperte chimiche, che l'alimentazione per essere sicura e razionale ha, passo a passo, bisogno della chimica, che nessuna industria può fare a meno della chimica per l'esame delle materie prime e per la loro trasformazione in prodotti commerciali.

« Queste ho sostenuto nel discorso pronunziato in Senato, discorso che purtroppo non ha avuto i risultati che l'importanza del problema avrebbe reso desiderabili. A me pare perciò che non bisogna stancarsi di ritornare sull'argomento: io vedo nella soluzione della questione da me proposta una possibilità non lieve di soluzione della crisi economica che attualmente attraversa il Paese.

# I TEATRI

## "Sì" di Mascagni al "Quirino"

La ripresa dell'operetta mascagnana *Sì* ha avuto iersera, alla distanza di un anno dalla prima rappresentazione allo stesso teatro *Quirino*, tutto il sapore di una novità vivamente attesa. La sala del *Quirino* era magnifica di pubblico, ed il successo di *Sì* è stato completo e calorosissimo.

La musica di questo *Sì* è indubbiamente deliziosa, piena di freschezza e di vivacità: la si ascolta con immenso diletto; ed arriva perfino a far tollerare la incommensurabile bruttezza dei versi del signor Carlo Lombardo.

Quanto poi all'allestimento scenico, esso è stavolta davvero magnifico. La nuova edizione della Città di Milano, per ricchezza di quadri, per varietà ed eleganza di costumi, per sfolgorio di luci, ha pienamente confermato l'unanime successo di applausi decretato fino dalla prima volta al lavoro mascagnano. Fiorica Cristoforeanu fu ieri sera interprete magnifica per bellezza di voce ed arte di canto. Applaudita nei brani salienti dell'operetta, suscitò un vero entusiasmo nella romanza triste del 2.o atto, che cantò da provetta artista, prodigando tutti i tesori della sua voce. Anche la San Marco, nelle vesti della Duchessa di Cimbij, fu lodevolissima, e il Mazucci impersonò con molto spirito la figura caratteristica di Cleo De Merode, suscitando nel pubblico la più schietta ilarità.

Coefficiente del successo d'ieri fu l'orchestra, guidata con tanta sicurezza dal M.o Costantino Lombardo.

Stasera alle 21 prima replica di *Sì* a prezzi ribassati.

## "Gianni di Parigi" ai "Piccoli"

Questa sera, alle 21, avremo al *Teatro dei Piccoli* una esumazione musicale di grandissimo interesse: il *Gianni di Parigi* di Gaetano Donizetti. La gaia commedia lirica è divisa in due atti. L'allestimento scenico è stato curato con la solita diligenza. Il noto pittore Marco Montesiore ha dipinto i bozzetti degli scenari e dei costumi e si può garentire che l'opera sua sarà stata ispirata a elevati criteri d'arte.

## "Il bell'Apollo" a Milano

MILANO, 3. — Al teatro Manzoni, ieri sera, la compagnia Carini-Gentilli, ha offerto al pubblico una interessante ripresa. Si tratta di una commedia in quattro atti di Marco Praga intitolata *Il bell'Apollo*, che non compariva sulle scene da oltre 25 anni.

Molto pubblico accorse ed applaudì la commedia, assai festevolmente. Dopo il primo atto si ebbe una chiamata, due dopo il secondo, tre dopo il terzo e due dopo il quarto. Buona la esecuzione.

## SPETTACOLI del 3 Dicembre 1920

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
VENERDI', 3 — Ore 21: LA MARCIA NUZIALE — 4 atti di Henry Bataille.

**TEATRO COSTANZI**
VENERDI', 3 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: BALLI RUSSI LEONIDOFF.
SABATO, 4 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LOHENGRIN.
DOMENICA, 5 — Chiusura definitiva della Stagione, due rappr. a prezzi popolarissimi: Ore 17: I BALLI RUSSI — Ore 20.30: LOHENGRIN.
LUNEDI', 6 — Ore 21: Ultimo definitivo concerto del celebre violinista BRONISLAW HUBERMAN — A prezzi popolari.

**TEATRO MANZONI**
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
VENERDI', 3 — Ore 21: NU TURCO NAPULITANO.

**TEATRO QUIRINO**
VENERDI', 3 — Ore 21: La replica del *Sì* del maestro Mascagni — Protagonista Fiorica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.
ELISEO — Ore 21: *Boccaccio*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Sua Eccellenza*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 21: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *Kiki*.

**VARIETA'**
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.



# CRONACA DI ROMA

## La luce anche ai privati

Come era stato annunciato, la luce in città è stata ripristinata quasi interamente. Ieri sera si ebbe a verificare una interruzione di mezz'ora, dovuta a un guasto che *faceva terra* nella zona di Trevi. Appena si riuscì a precisare la località del guasto, la zona di Trevi è stata isolata e la luce fu così restituita agli altri quartieri.

Lo sciopero può dunque ritenersi ultimato: ciò si deve, ripetiamo ancora, allo atteggiamento deciso dei dirigenti l'Azienda e a quei marinai e soldati che agli ordini di solerti ingegneri, hanno assicurata la illuminazione di quasi tutta la città.

La Centrale elettrica di S. Paolo ha prodotto la prima sera cento kilowatt di forza; la seconda sera ne ha prodotti 700; e ieri sera, infine, 1400 ne ha prodotti San Paolo ed altri 1400 la Centrale di Castel Madama.

La maggiore difficoltà era costituita dal fatto che, dopo i deplorati atti di sabotaggio, non tutte le cabine erano in grado di compiere la loro funzione distributrice; così la prima sera non ne funzionarono che tre, la seconda trenta e ieri sera un centinaio e più. Quando quest'oggi le rimanenti cabine saranno state controllate, potranno essere illuminati non solo i quartieri Trionfale e della Ferratella, ancora al buio, ma sarà data altresì la luce a tutti i privati, molti dei quali, del resto, ne fruiscono fin da ieri sera.

Il delicato controllo delle cabine, è affidato all'ing. Levi, capo servizio trazione dell'Ufficio tecnologico.

La Centrale elettrica di Castel Madama, è stata riattivata dall'ing. Fano, dall'ing. Rossini e dall'ing. Cafei, i quali hanno prestato senza conoscere stanchezza, la saggia e provvida opera loro.

Ieri sera, alle ore 18.30, il sindaco Rava e l'assessore al tecnologico Bandini si sono recati a visitare la Centrale di San Paolo, ove hanno conferito a lungo con l'ing. Puccioni, constatando come il lavoro si svolge ed avendo per lo spirito di sacrificio che anima l'improvvisato personale, parole di vivissima lode.

Il sindaco si è particolarmente intrattenuto con gli ufficiali ed i sottufficiali della regia marina.

### Gli elettricisti accettano l'arbitrato

L'organizzazione dei dipendenti Aziende elettriche, comunica:

« Il rappresentanze del Comitato centrale, le sezioni di Roma (Azienda elettrica municipale), di Papigno, di Nera Montoro, della Federazione italiana dipendenti Aziende elettriche, dirigenti la attuale agitazione, preoccupati del disagio derivante alla cittadinanza, hanno:

1. accettato di sottoporre l'esame delle loro controversie sindacali ad una commissione paritaria, da costituirsi immediatamente a norma del lodo Labriola e presieduta dal Ministro del lavoro per l'autentica interpretazione del lodo stesso;

2. accettato l'intervento diretto della nuova Amministrazione comunale presso l'autorità governativa, onde salvare le sorti insidiate dell'Azienda elettrica municipale;

in conseguenza di che:

la responsabilità della prosecuzione e dell'estensione della agitazione cadrà unicamente sui dirigenti l'Azienda elettrica municipale, della Società Carburo di Calcio e della Società elettrica Italia centrale, qualora volessero sottrarsi al giudizio della Commissione paritaria presieduta dal Ministro del lavoro.

La responsabilità delle sorti della Azienda elettrica municipale di Roma, cadrà unicamente sulla attuale amministrazione col gruppo ».

### Il comizio di stamane

Al comizio degli operai dell'Azienda elettrica, tenutosi stamani alle 10 alla Casa del Popolo, hanno parlato Dessi e l'on. Farini, dopo di che è stato votato un ordine del giorno col quale gli operai accettano la proposta di un lodo arbitrale domandato al ministro on. Labriola per la questione economica, rinviando la soluzione dell'altra questione sulle sorti dell'Azienda elettrica municipale alle decisioni che intenderà adottare il Consiglio comunale.

In seguito a tale decisione il personale scioperante ritornerebbe subito al lavoro dietro assicurazione che il Tecnologico comincierà subito ad occuparsi della questione.

Si prevede perciò una rapida soluzione della vertenza.

## Società Anglo Romana

### Comunicato

Dopo quanto è stato pubblicato nella stampa cittadina sul preteso atteggiamento della Società Anglo Romana nei riguardi dell'Azienda Elettrica Municipale, crediamo necessario di portare a conoscenza del pubblico i seguenti dati di fatto.

L'Anglo Romana, nei limiti della propria disponibilità di energia idroelettrica, è tenuta a fornire all'Azienda Municipale l'energia che da questa venga richiesta. A tale obbligo l'Anglo Romana ha sempre corrisposto con ogni larghezza.

Nel periodo Luglio-Novembre 1920, durante il quale l'Anglo Romana, secondo quanto è stato stampato, avrebbe rifiutata la fornitura, questa invece ha raggiunto in cifra tonda i seguenti valori:

| | per la rete pubblica e privata dell'A.E.M. Kw-ore idroelettrici | per le tramvie |
|---|---|---|
| Luglio | 300.000 | 470.000 |
| Agosto | 690.000 | 675.000 |
| Settembre | 1.125.000 | 600.000 |
| Ottobre | 1.650.000 | 750.000 |
| Novembre | 1.145.000 | 700.000 |

(Luglio Kw-ore idroelettrici 300.000)

La variazione in aumento dal luglio all'ottobre dipende dal crescere del consumo pubblico e privato non meno che si procede verso l'autunno e dal crescere delle richieste dell'Azienda Municipale anche in relazione al progressivo diminuire della portata dell'Aniene.

Nel novembre 1919 l'Anglo Romana poteva disporre di Kw. 36.500; nel novembre 1920 a causa delle magre eccezionali dello Aniene la disponibilità si è ridotta a 20.500 Kw. Durante questo mese la fornitura della energia è stata sospesa limitata a qualche grosso utente della nostra Società ed è stata invece continuata, per tutto il restante disponibile, alla Azienda Municipale la quale, solo per la sua rete di servizio pubblico e privato (non comprese le tramvie) ha prelevato la cospicua quantità di 1.145.000 Kw-ore di energia idroelettrica.

E quando nell'ultima decade del mese, in seguito all'inasprirsi della magra dell'Aniene, l'Anglo Romana non era più in grado di fronteggiare le crescenti richieste della Azienda Comunale, abbiamo offerto, alla presenza dell'Ill.mo Sig. Prefetto, ed iniziata la fornitura all'Azienda Municipale di energia termo-elettrica prodotta con lignite, e ciò dal giorno 22 novembre e fino al giorno in cui il personale dell'Azienda stessa si è astenuto dal lavoro.

*La Direzione Generale.*

Roma, 3 dicembre



## Una Enciclica pontificia

L'*Osservatore Romano* pubblica una nuova Enciclica del Papa per i bambini sofferenti. Si tratta di un appello a favore dei bambini affamati e sofferenti di tutte le nazioni che risentirono danni dalla guerra.

Il Pontefice stabilisce di contribuire con 100 mila lire a questa santa carità.

## I giornalisti inglesi a Roma

### All'Associazione della Stampa

Ieri, alla Associazione della Stampa, fu offerto un ricevimento ai giornalisti inglesi di passaggio per Roma.

Intervennero al completo il Consiglio delle varie Associazioni professionali e numerosi giornalisti con le loro signore.

Il presidente on. Barzilai, rivolse agli ospiti parole di ringraziamento e di saluto.

Alle parole dell'on. Barzilai, accolte dalle più vive acclamazioni, ha risposto il giornalista Mr. Holbrook Jackson.

### Il banchetto all'Hotel Continentale

In onore dei giornalisti inglesi ebbe luogo ieri sera un banchetto all'Hotel Continentale offerto dal proprietario: cav. Ugo Vorano.

Vi presero parte, in eleganti *toilettes* anche alcune signore e signorine della stampa inglese e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Le mense erano elegantemente imbandite e adorne di splendidi fiori. Venne servito uno squisito *menu*.

Allo *champagne* il cav. Vorano in un purissimo inglese ringraziò gli intervenuti e rivolse un caldo saluto alla stampa inglese. Gli rispose con un simpatico discorso il giornalista Lestrange, salutato alla fine da unanimi applausi.

## Il capitano Viola ricevuto dal Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il capitano Viola Ettore, decorato di medaglia d'oro, dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento, presidente della Cooperativa marinara « Ardita », con sede in Trieste, per la Navigazione nell'Adriatico.

S. M. ha trattenuto a colloquio il valoroso ufficiale per oltre tre quarti d'ora.

## La morte del Duca di Gallese

E' morto ieri improvvisamente nella propria abitazione di via Francesco Crispi 49 il duca di Gallese Luigi Hardouin, gentiluomo di Corte della Regina Elena, cognato di Gabriele d'Annunzio.

Tale scomparsa ha prodotto vivo dolore nel mondo aristocratico e letterario nel quale egli era assai noto e stimato.

Domani sabato alle ore 16 la salma sarà trasportata nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, dove domenica mattina alle ore 10.30 avrà luogo il solenne funerale *more nobilium*.

## Il Sindaco riceve

### i direttori degli uffici comunali

Il sindaco sen. Rava, nel pomeriggio di ieri, ha ricevuto in Campidoglio, i direttori degli uffici comunali ed i capi di servizio, per fare la loro personale conoscenza.

Il segretario generale gr. uff. Caselli, nel fare la loro presentazione, con elevate parole, ha assicurato il capo della Amministrazione che tutto il personale, come per il passato, continuerà a dare la più fervida collaborazione alla Amministrazione, nello interesse della cittadinanza.

Il sindaco, dopo aver ringraziato, per le cortesi parole pronunziate, il segretario generale, al quale ha detto di essere legato da antica amicizia, ha dichiarato di fare sicuro affidamento sull'opera solerte del personale, opera che deve essere rivolta unicamente al bene di Roma, alla quale egli intende di consacrare ogni sua energia.

Dopo di che il sindaco si è intrattenuto, singolarmente, con i vari funzionari, interessandosi di molte questioni.

## Per gli impiegati dei Consigli forensi

La proposta di legge sull'ordinamento della professione di avvocato concretata dal Ministro Fera contiene delle radicali riforme nell'interesso di tutti, avvocati e procuratori, tranne che per gl'impiegati dei Consigli forensi.

Tutte le classi di ogni ordine sociale, dalle più umili alle più alte ed intellettuali, hanno ottenuto ormai il riconoscimento giuridico d'impiegati in pianta stabile e il riconoscimento col regolamento per la legge notarile, che fissa le norme per l'assunzione in servizio e per lo stato giuridico dei varii impiegati degli Archivi notarili e delle Camere di Commercio.

A fine di conseguire tali legittime aspirazioni, tutti gli impiegati dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina d'Italia si sono costituiti in federazione e hanno presentato al Ministro Fera un memoriale nel quale sono indicati i loro legittimi desideri informati a principi di equità e di giustizia e che certamente meritano la migliore considerazione.



## ASTERISCHI

### Un libro di V. Carcò su Alfredo Baccelli

Raccolto in elegante veste tipografica dall'editore Marino di Caserta, è uscito uno studio del prof. V. Carcò su Alfredo Baccelli poeta, romanziere, critico. E' questo il terzo commento letterario che s'aggiunge, in breve tempo, agli altri due di Antonio Fagano di Napoli e di Pasquale De Luca di Milano, e dell'opera dello scrittore tratta ampiamente e dottamente, ne fa con discernimento risaltare i pregi di forma, il contenuto estetico, il pensiero etico filosofico sociale il procedimento interiore dell'artista traverso le varie fasi della creazione, e nella visione dell'opera compiuta.

Come accade in molti libri del genere, in questo del Carcò abbonda la prosa narrativa che diventa a volte una esposizione alquanto misurata e fredda di quella che fu la creazione dell'autore; ma egli talvolta si esalta e si commuove, fa sua la produzione, la rende calda e vibrante alla nostra fantasia. E di ciò gli va dato molto onore.

### In onore del consigliere Raita

Ieri sera alla Rosetta fu offerto un banchetto, in onore del consigliere comunale avv. Giuseppe Raita auspice l'Unione Laziale Esercenti Alleanza Commerciale della quale egli è presidente.

Dopo la lettura delle numerose adesioni fatta dal cav. Gerano, parlarono, rilevando i meriti del neo-eletto, l'on. Fortunati per la Camera di Commercio, l'on. Varoni, il prof. Seatieri e l'on. Vanni, ai quali tutti rispose il festeggiato con nobilissime patriottiche parole.

Notati fra i tanti intervenuti Nello Giannini, rag. Perina, prof. Bussi, rag. Gattoni, Laurentini, Eugenio Cipriani, Luigi Battù, Tontodimanna, Pavoni, avv. Marinai, Grani ed altri.

### Nozze Castagnino Falanga

Stamane si sono uniti in matrimonio la signorina Maria Falanga, da Cerreto Sannita e Gerardo Castagnino, capitano della Regia Guardia.

Ha celebrato l'unione in Campidoglio il consigliere Guadagnoli, che pronunciò commosse parole, essendo testimoni della sposa gli on. Venditti e Bonocore, e dello sposo il col. Cissetta e il cav. avv. Mastrobuoni.

Il matrimonio religioso è stato celebrato da S. E. monsignore Giuseppe Signore, vescovo di Cerreto Sannita, che ha pronunciato elette e nobilissime parole.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi convitarono all'Hôtel de Russie i loro innumerevoli amici, ad un sontuoso *luncheon*.

Gli sposi hanno ricevuto innumerevoli ricchissimi doni. Gli sposi sono partiti stasera per Venezia e Trieste, prime mete del loro viaggio di nozze.

### Un'alta onorificenza al prof. Ratto

Il prof. comm. Lorenzo Ratto, ispettore generale al Ministero di agricoltura e libero docente alla nostra Università, che, quando era al Ministero delle colonie fu valoroso collaboratore de *La Tribuna* — è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

### Smarrimento

Il sig. N. N. funzionario della Direzione dei Telegrafi a Piazza S. Bernardo ha trovato oggi alle ore 15 in Via delle Finanze un portafoglio da signora con 31 lire e varie carte da visita.

Chi l'avesse smarrito è pregato di ritirarlo presso gli uffici di cronaca de *La Tribuna*.

### Le premières al Cinematografo

### NEI BASSIFONDI (Corso Cinema)

Non ostante il titolo impressionante, si tratta di una commedia molto semplice e piana: una ragazza miliardaria, per una serie di vicende, si trova costretta a vivere nel quartiere più popolare di New York, che ci viene descritto con dettagli assai con vivace gusto e senso di simpatico umorismo.

Il soggetto non è certamente un capolavoro ma dà lo spunto alla protagonista Mary Pickford per una deliziosa creazione di sconcertante *gamine* a volte prepotente e a volte di una commovente arrendevolezza, uno di quei tipi creati apposta per il gusto e la recitazione piena di naturalezza delle attrici americane: c'è una danza all'aperto che viene interpretata con un raro senso parodistico irresistibile, e che fa pensare alla famosa danza finale di Musco nel *S. Giovanni*, e non vi manca una garbata satira degli atteggiamenti delle nostre artiste.

Nel film, di un castigo e molto diluito romanticismo, i difetti non mancano ma vengono molto attenuati dalla inesauribilità della Pickford e dai tipi veramente comici che la circondano, e fra questi tipi comici notiamo anche un suonatore di fisarmonica che da una lurida stamberga cantava a squarciagola; la scena fu brevissima ma ci bastò per farci riconoscere in quell'insulto Orfeo la rappresentazione del tipo italiano e ciò non ci fu difficile dal fatto che anche un gigantesco stemma sabaudo faceva da sfondo al tipo. Questi pochi metri di pellicola avremmo preferito fossero stati tagliati dalla ineffabile censura italiana che sembra inesplicabilmente bendata quando giudica i films stranieri.

*Ch.*



## Per la disoccupazione operaia

### Colombino presenta all'on. Giolitti il memoriale della F. I. O. M.

L'on. Dugoni — della Confederazione generale del lavoro — e Bertero del Comitato centrale, hanno accompagnato il segretario della *Fiom*, Colombino, a Palazzo Viminale, dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale ha conferito lungamente, esponendo le idee della Federazione sullo stato della crisi industriale in Italia e le condizioni in cui versano i licenziati dalle industrie metallurgiche.

La commissione ha presentato all'on. Giolitti, un memoriale che contiene le richieste della *Fiom* e glielo ha dettagliatamente illustrato. Il memoriale dice:

« In riferimento a quanto ho avuto occasione di esporre verbalmente a V. E. stamane, circa la questione dei licenziamenti nelle industrie, mi permetto trascriverle il punto di vista della *Fiom*.

« La nostra Federazione ha ripetutamente richiesto il controllo immediato ed una inchiesta da parte dello Stato e degli operai sulla industria siderurgica e su tutte le aziende che lavorano per lo Stato ed in particolar modo di quelle che godono concessioni privilegiate di materie prime o dazi protettivi, per stabilire le ragioni della crisi ed i relativi provvedimenti.

« Per i licenziamenti in corso di attuazione il nostro programma non è di impedire i licenziamenti, ma di regolarli quando questi siano perfettamente giustificati.

« Bisogna solo evitare che in caso di licenziamento non si facciano rappresaglie di carattere politico o sindacale e non si licenzino operai anziani capaci, bisognosi mantenendo al lavoro gli ultimi arrivati, come si è verificato in larga misura in occasione degli ultimi licenziamenti nelle diverse regioni d'Italia.

« Essendo lo Stato direttamente interessato ad evitare la formazione di una grossa massa di disoccupati, occorre che si inducano gli industriali a documentare alle commissioni operaie, le ragioni della crisi che si manifestano, e d'accordo con esse si proceda alla selezione del personale che deve essere — in caso di assoluto bisogno — licenziato.

« Prima però di ricorrere al licenziamento in massa, è urgente indurre gli industriali a temporanee riduzioni delle ore di lavoro, come già si sono dichiarate favorevoli — a questo provvedimento — le stesse organizzazioni industriali.

« Ultima ragione della sospensione del lavoro, in certe officine, è dovuta alla mancanza dei mezzi di trasporto. Occorre sollecitare la fornitura puntuale dei vagoni occorrenti alle singole ditte richiedenti.

« Questi, nelle sue linee generali, i provvedimenti urgenti che V. E. dovrebbe fare prendere dagli organi competenti in attesa della legge generale sul controllo delle aziende ».

## Tribuna Giudiziaria

### Un furto alla Stazione di Termini

La sera del 15 agosto 1920 il marchese avv. Luigi Presti, proveniente da Napoli, giungeva alla stazione di Termini portando a mano una piccola valigia contenente valori e gioielli per circa 70 mila lire e prendeva posto nella cabina dei vagoni-letto nel treno in partenza per Firenze.

Il marchese si allontanò per un istante dallo scompartimento ed al ritorno ebbe l'amara sorpresa che la valigia era sparita.

I sospetti caddero sul pulitore Anatolio Granieri, che fu rinviato a giudizio per rispondere del furto qualificato e la XI sezione del Tribunale — presieduto dal cav. Ferro-Luzzi — lo condannava a tre anni di reclusione.

P. C. avv. Libotte; P. M. cav. Gilibarti; difesa: on. Tupini e avv. Mosiardo Rossi.

### Una tombola tragica e l'assoluzione di due innocenti.

La sera del 4 luglio 1920 nella piazza di Genzano, mentre svolgevasi la consueta tombola, con grande concorso di popolo, due sconosciuti venivano a rissa per motivi imprecisati.

Si intromisero, ad evitare funeste conseguenze, Cianfanelli Rinaldo di Ariccia e Renzi Giuseppe di Genzano, ma ne uscivano malconci, ferito l'uno al braccio sinistro, grondante l'altro di sangue per una lunga e profonda ferita al lato sinistro del collo, per la quale rimarrà per sempre sfregiato.

Contro lo stesso Renzi Antonio sparati due colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto.

Vennero denunziati Middei Scipione ed il cognato di questi Nicola Settimi — quali rissanti ed autori dei gravi ferimenti suddetti — accusati soprattutto da una grave deposizione (poi smentita e ritrattata) resa dalla madre del Renzi, Silvestri Maria, in un primo momento di dolore e di sconforto, mentre trovavasi all'ospedale ove il figlio era stato ricoverato.

La grave deposizione della madre ha prodotto il rinvio a giudizio dei due congiunti.

Il P. M. chiese una forte condanna, ma la IX Sezione di questo tribunale si convinse della innocenza degli imputati, che con giubilo degli stessi feriti, vennero pienamente assolti.

Presidente Navioli, P. M. Sannia, cancelliere Dullica, difensore avv. Libotte.

# Ultime notizie e informazioni

## I nuovi Senatori delle terre redente convalidati al Senato

Seduta del 3 dicembre 1920

Il presidente on. TOMMASO TITTONI apre la seduta alle 15 precise.

Aula, come ieri, affollata, tribune quasi deserte. Al banco del Governo seggono i ministri Peano, Croce e Facta, il quale ultimo si allontana però subito

### I nuovi senatori

Il senatore FABRIZIO COLONNA, a nome della Commissione per la verifica dei titoli ha presentata la relazione con cui, avendo trovato bene applicata la categoria per la quale i nuovi senatori furono nominati dal Re con i Decreti 30 settembre e 15 novembre scorsi, propone la convalidazione a senatori dei signori: avv. *Salvatore Barzilai*, ex ministro, *Felice Bennati*, *Giorgio Bombig*, sindaco di Gorizia, *Innocente Chersich*, on. *Enrico Conci*, già deputato di Trento alla Dieta austro-ungarica, *Teodoro Mayer* di Trieste, *Valeriano Malfatti*, *Roberto Ghiglianovich*, *Giorgio Piccoli*, *Francesco Salata*, *Antonio Tamboni* ed on. *Luigi Ziliotto* di Zara, «tutti figli delle terre redente — dice la relazione — per la cui redenzione efficacemente si adoperarono durante il triste periodo della dominazione degli Absburgo».

Ed il relatore prosegue:

«Con calda parola, con scritti vigorosi, con coraggio che non affievolirono le persecuzioni, le denunzie, i processi, gl'internamenti e la prigionia, essi rappresentarono ognora l'italianità che li animava assieme a quella dei nativi luoghi. Campo della loro azione, oltre le associazioni fondate e dirette al raggiungimento delle comuni aspirazioni, la stampa ed importanti pubblicazioni, furono le amministrazioni comunali, le Diete provinciali ed alcuni di essi sostennero, anche nel Parlamento austriaco, i diritti d'italianità delle loro regioni.

Tutta la loro opera, tutta la loro energia furono per anni ed anni, dedicate al raggiungimento dell'altissimo ideale di liberare quelle nobilissime terre dall'aborrito giogo della duplice monarchia, acquistando per questa loro opera patriottica e tenace, alti titoli di benemerenza verso la madre patria.

«Come il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, con le successive annessioni delle provincie che costituivano gli stati in cui era suddivisa la nostra patria, chiamò sempre le più eminenti personalità a far parte del Senato, così è altamente encomiabile il pensiero di Vittorio Emanuele III di dare, senza indugio, un seggio in questa Camera vitalizia, agli eminenti patrioti delle terre redente quale espressione di nazionale riconoscenza che Esso augustamente impersona». (Vivi prolungati applausi).

Si procede quindi alla votazione per appello nominale e a scrutinio segreto per la convalida. L'appello è fatto dal segretario senatore FRASCARA.

Come era da prevedersi la convalida è consacrata dall'unanime voto dei presenti, e l'annuncio che il PRESIDENTE ne dà è salutato da un nuovo generale applauso.

Alla votazione hanno preso parte, fra altri, gli on. Credaro, Diaz, Badoglio, Cagni, Thaon de Revel, Valerio, Zippel, Greppi, Petitti di Roreto, Di Robilant, Morrone, Brusati, Corsi, Mortara, Bava Beccaris, Amaglio, Attilio Hortis, Amero d'Aste, Corsi, Dall'Olio, Fecia di Cossato, Zupelli, Sechi, Rolandi Ricci, Marconi, Giardino, Grimani ed altre illustri personalità.

Vengono poi presentate le relazioni sulla verifica dei titoli degli altri nuovi senatori. Dopo di che si passa all'inizio della discussione sull'importantissimo disegno di legge sui

### Provvedimenti in favore della pesca

sul quale hanno presentata una lunga e dotta relazione a nome dell'Ufficio centrale, i senatori Grassi e Presbitero, che hanno completamente modificato il disegno quale era stato compilato dal Ministro dell'Agricoltura, on. MICHELI.

Il Ministro, giunto pochi minuti fa, è al suo posto col ministro della Marina, on. Sechi.

Primo oratore è l'on. GOLGI, il quale dichiara che dirà poche parole su questi provvedimenti, che ritiene opportuni, e del cui studio dà lode al ministro, giacchè l'industria della pesca e le condizioni dei pescatori sono problemi della più alta importanza per l'Italia la quale, come rileva la Relazione, prima della guerra era tributaria all'Estero, per pesce fresco, secco e salato di oltre ottanta milioni di lire all'anno cifra che ora dovrebbe portarsi a circa quattrocento milioni. L'oratore svolge alcune considerazioni di ordine tecnico e fa alcune raccomandazioni, ma a così bassa voce che non si riesce ad afferrarne l'entità. In massima è favorevole ai provvedimenti, specie alla introduzione nella pesca di mezzi meccanici, oggi completamente assenti, e che potranno di molto aumentare la nostra produzione, che anteguerra aveva un valore approssimativo dai venticinque ai trenta milioni.

## Un'interrogazione dei socialisti sull'applicazione dell'amnistia

Gli on. Francesco Rossi, Filippo Turati e Cosattini hanno presentato la seguente interrogazione al Ministro Guardasigilli per sapere: se, in attesa di un pronto e generale provvedimento di amnistia per tutti i reati di natura militare e politica, non creda intanto doveroso:

a) vigilare perchè, subito e dovunque, sia applicato, in tutte le sue conseguenze l'art. 4 del Regio Decreto 2 settembre 1919 N. 1502 che dispone per la commutazione della pena per tutti senza distinzione, i disertori che, essendo latitanti all'epoca del decreto, si fossero costituiti entro i 3 mesi allora successivi; b) se non creda rispondente ad elementare giustizia provveder subito perchè tale beneficio si estenda a tutti coloro che prima, ed indipendentemente dal citato decreto, s'erano già costituiti o, comunque, erano a disposizione dell'autorità giudiziaria; c) se, infine, ad evitare una disparità di trattamento, che rasenta l'iniquo non creda d'estendere i provvedimenti d'amnistia, di condono, di commutazione di pena sanciti dal Decreto 2 settembre 1919 a tutti i processi reati di diserzione occorsi sino alla data dell'ultimo decreto 5 ottobre 1920.

## I tragici fatti di Bologna
### Il Cocchi a S. Marino

BOLOGNA, 3. — *L'Avvenire d'Italia* stamane riceve da Rimini un fonogramma in cui si assicura che il consigliere comunale e provinciale socialista latitante, Armando Cocchi, contro cui è stato spiccato mandato di cattura perchè pesano su di lui gravi indizi a proposito dell'uccisione dell'avv. Giordani, ha riparato insieme col maestro Martelli nella vicina Repubblica di San Marino.

Due giorni dopo i gravi fatti capitarono improvvisamente a S. Marino anche parecchi altri individui provenienti da Bologna. Il Martelli, a S. Marino — dice l'*Avvenire d'Italia* — si è fatto subito notare per le sue abitudini spenderecce e per le pretese di una vita piena di comodità.

Lo stesso giornale pubblica un colloquio che qualche giorno prima del tragico 21 novembre sarebbe avvenuto fra l'on. Tosti di Valminuta e l'on. Graziadei presso il Palazzo Pizzardi. Riferiamo l'informazione del giornale bolognese, lasciando al confratello ogni responsabilità sull'esattezza della medesima. L'on. Tosti di Valminuta, sarebbe, dunque, stato fermato dal deputato massimalista che lo conosce da anni per consuetudine parlamentare e dopo uno scambio di frasi convenzionali ebbe a dirgli che augurava che gli animi si potessero calmare. A ciò l'on. Graziadei sempre secondo quanto afferma l'*Avvenire d'Italia*, avrebbe risposto che dubitava, invece della possibilità di tale pacificazione, perchè i suoi compagni intendevano insediare con maggiore solennità l'Amministrazione comunale socialista. Ove ciò fosse stato interpretato dai costituzionali come una provocazione e avesse dato luogo a reazioni, i socialisti non avrebbero esitato a non permetterle, pronti a tutto, anche a sparare. L'on. Tosti, nel lasciare l'on. Graziadei non mancò di osservargli quale grave responsabilità si sarebbero assunti coloro che, potendolo, non avessero portata una parola di calma in tanto turbamento di spiriti.

### Le indagini del questore e gli interrogatori degli indiziati.

Continuano intanto nel Gabinetto del Questore e negli uffici del giudice istruttore gli esami testimoniali. Sembra che da questi venga sempre più aggravata la posizione di coloro che già sono stati arrestati e specialmente dell'ex segretario della Camera del Lavoro Pietro Venturi e del maestro Pini, nonchè dei due latitanti Armando Cocchi e Vittorio Martelli. E' stato interrogato anche il consigliere della maggioranza Cambisi.

Ieri la Polizia ha rinvenuto in fondo alla fontana del Nettuno due tessere del Partito socialista colà gettate — dice il «Progresso» — da due noti socialisti della città che hanno forse pensato di poter sfuggire ad ogni responsabilità liberandosi di quei documenti di appartenenza al Partito. Questi due si trovavano nel pomeriggio del 21 novembre sulle gradinate della fontana del Nettuno quando si udirono le prime detonazioni. Dopo di ciò, secondo lo stesso giornale, questi due notissimi organizzatori sarebbero stati veduti mentre [illegible] le rivoltelle e sparavano in direzione del Palazzo comunale. Essi, dal Questore, sono stati reiteratamente invitati a presentarsi ma finora non si sono fatti vivi. Forse preferiscono mantenersi al largo.

Negli interrogatori eseguiti ieri dal vice-questore cav. La Polla sono emerse varie circostanze che permettono la ricostruzione della tragica scena dell'assassinio dell'avv. Giordani nella sua preparazione e nella sua esecuzione.

A proposito del maestro Martelli risulta che egli la sera del 21 novembre partì da Bologna su un automobile della Camera del Lavoro dirigendosi a Milano, ove si fermò la giornata intera; poi si fece condurre a S. Remo ove rimase nascosto per qualche tempo in casa di certo Bertinelli. Sulle sue imprese edilizie a Castrocaro è stato accertato che egli, oltre la chiesa di S. Maria, acquistò un palazzo di proprietà del sig. Filippo Matri per la somma di 120 mila lire. Per un maestro elementare e per di più massimalista non c'è male!

### L'inchiesta socialista

L'on. Zilocchi incaricato dal Gruppo parlamentare socialista di eseguire una inchiesta sui fatti di Bologna ha già terminato i suoi lavori. Ha pure terminato l'on. Giuseppe Bianchi, incaricato dalla Direzione del partito e dalla C. G. L. della stessa missione. Essi però hanno interrogato soltanto persone di parte socialista e si comprende allora quale sarà il tenore delle conclusioni cui giungeranno.

La situazione attuale della maggioranza socialista del Consiglio comunale di Bologna, intanto, è questa: i consiglieri Bidone, Casucci e Venturi sono in stato di arresto; il consigliere Cocchi è latitante; i consiglieri Festi, Zuchini, Bortolotti, Guidetti e Cambisi sono dimissionari.

## L'insediamento del comm. Agnelli alla "Fiat,,

TORINO, 3. — L'insediamento alla «Fiat» del presidente amministratore delegato commend. Agnelli è avvenuto ieri mattina. Il comm. Agnelli ricevette le rappresentanze dei tecnici e degli operai. Gli venne fatto omaggio di un grande mazzo di rose.

## Il 2° Congresso dei reduci di guerra a Firenze

FIRENZE, 3. — Stamane nel salone del teatro della Pergola è stato inaugurato il 2.o Congresso dell'Unione Nazionale reduci di guerra. Erano presenti le Autorità civili e militari e gli on. Giavazzi, Bertolini, Breda, Corazzin.

Il Segretario generale dell'Unione, Matteini, assume la presidenza e dopo aver rivolto un saluto ai convenuti da ogni parte d'Italia cede la parola a padre Mazzoni che parla a nome del comitato centrale di Roma. Riafferma la fede nei destini della Patria e vuole che il Comitato compia i suoi doveri verso coloro che tutto alla Patria hanno dato. Il cav. maggiore Giuseppe Loquenzi saluta Firenze, le autorità ed i convenuti e dopo aver spiegato i motivi del Congresso termina inneggiando all'organizzazione. L'ex colonnello on. Breda porta il saluto degli ex combattenti ed inneggia al progresso ed allo sviluppo dell'Unione, la quale in un anno e mezzo ha raggiunto i 200 mila soci. Tra il più religioso silenzio prende la parola padre Semeria. Egli dice di sentirsi umiliato a parlare fra tanti combattenti, lui che non ha mai combattuto, dice che l'associazione deve avere carattere apolitico e pratico, saluta i combattenti a qualunque partito essi appartengono anche quelli che non sono presenti.

Pronuncia poche parole il francese Raffaele Cledinat rappresentante dell'unione reduci belgi che termina inneggiando all'avvenire d'Italia. L'avv. Cavazzana manda un saluto alla memoria di Giosuè Borsi e propone che sia posto un ricordo marmoreo nella casa ove egli abitò e l'invio di un telegramma di condoglianze alla famiglia dell'avv. Giulio Giordani rimasto vittima a Bologna in un episodio tristissimo di guerra civile.

Quindi venne eletto il presidente e all'unanimità riesci Filippo Bertolini; a vice presidenti vennero eletti padre Mazzoni, il capitano Alessandro Brenci, l'on. Giavazzi, l'on. Breda e a segretario Matteini.

Quest'ultimo legge le adesioni fra le quali quelle del ministro Micheli che si è scusato di non poter partecipare al Congresso perchè occupato dai lavori parlamentari, dei generali Strombo e Marien, del commendator Pericoli.

Le sezioni rappresentate sono 400. A mezzogiorno è stata sospesa la seduta che è stata rimandata alle ore 15, ora in cui è cominciato la [illegible] dei lavori.

## Dichiarazioni dell'on. Giolitti sui rapporti franco-italiani

PARIGI, 3.

L'on. Giolitti è stato intervistato dal corrispondente del *Petit Journal* a Roma. Il colloquio si è innanzi tutto aggirato sulle relazioni franco-italiane.

«Dopo l'incontro di Aix-les-Bains — ha dichiarato l'on. Giolitti — i Governi francese e italiano non hanno cessato di lavorare in comune nelle condizioni più gradevoli e più soddisfacenti. Tutto il merito è del presidente Millerand, presso il quale ho sempre trovato il concorso più leale e più prezioso e che è, tengo a dirlo, un grande amico dell'Italia».

Avendo il corrispondente accennato alle recenti dichiarazioni del conte Sforza riguardo alla questione greco-orientale, l'on. Giolitti ha risposto:

«Tutto ciò che posso dire in assenza del ministro degli esteri è che io non vedo alcun punto sul quale gli interessi italiani e francesi siano in contrasto o in concorrenza. Abbiamo risolto la questione adriatica facendo alla Jugoslavia tutte le concessioni compatibili con l'onore nazionale: a più forte ragione la nostra politica con gli alleati sarà una politica di conciliazione, meglio ancora di collaborazione, e se ne vedranno presto i primi risultati. Importanti accordi economici sono stati conclusi fra i nostri due paesi».

## Il progetto della Costituzione jugoslava formulato dai partiti di coalizione

MILANO, 2. — Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato speciale a Belgrado:

In attesa dei risultati definitivi delle elezioni che a causa delle elezioni suppletive che dovranno aver luogo domenica, in alcune città del Montenegro e della Bosnia, non si avranno prima di lunedì, continua la elaborazione del progetto costituzionale, che servirà di base alle discussioni della Costituente.

Le ultime deliberazioni in proposito, sono abbastanza importanti perchè introducono nel progetto, una seconda Camera, un Senato di cento membri.

Nel progetto v'è anche il disegno di ripartizione dello Stato in distretti amministrativi non superiori ai 600 mila abitanti.

Contro il Senato erano appena i partiti economisti croati, cosicchè la decisione può essere riguardata come un successo della tendenza centralista. Invece la istituzione dei distretti è una concessione alla tendenza autonomista ciò che corrisponde ai criteri del compromesso e del progetto a cui il Governo cerca di ispirarsi.

## Un attentato contro Lenin

LONDRA, 3.

Un segreto che il Governo dei *Soviety* aveva finora custodito gelosamente, dice il *Daily Telegraph*, viene ora rivelato. Il 23 ottobre scorso, una rivolta anti-bolscevica scoppiò a Mosca. Il 26 ottobre si ebbe un attentato contro Lenin. L'automobile chiusa del dittatore usciva dal Kremlino, quando un'altra vettura aperta la raggiunse; una delle persone che vi si trovava dentro sparò un colpo di rivoltella contro la *Limousine* del dittatore. Il proiettile forò la carrozzeria, senza colpire Lenin. Un autocarro sopraggiunse in quel momento, e da esso partì un secondo colpo di rivoltella, che si conficcò nello *chassis* dell'automobile di Lenin. Gli aggressori, fallito il colpo, scomparvero. Essi avevano prima scritto a Lenin che presto o tardi, sarebbe stato assassinato considerandolo «un *tiranno mascherato da socialista*».

## La convenzione aerea Franco-Italo-Slovacca al Parlamento francese

PARIGI, 2.

Alla Camera dei deputati in principio di seduta la Camera accoglie un progetto che approva la convenzione conclusa fra la Francia, l'Italia e la Ceko-Slovacchia relativamente alla navigazione aerea.

## Disastro ferroviario in Francia
### Due italiani morti

MARSIGLIA, 3.

(B). — Sulla linea Marsiglia-Ventimiglia presso Tolone, un treno viaggiatori si è scontrato con un merci. Son morti gli operai italiani Lorenzo Bonifai e Giorgio Einaudi. Ci sono 11 feriti.

## Bollettino militare
### STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

Brigadieri generali nominati comandanti di brigata: Carbone, brigata Cagliari — Danioni, id. Ancona — Coi, id. Torino — Biancardi, id. Cuneo — Sacconi, id. Pavia — De Vecchi, id. Messina — Franchi, id. Umbria — Maggia, id. Roma — Russo, id. Bologna — Freri, id. Re, id. — Piola Caselli, id. granatieri di Sardegna — Parris, id. Pinerolo — Zincone, id. Reggio — Spiller, id. Savona — Castelli, id. Regina — Martinelli, id. Valtellina — Martinengo, id. Parma — Poggi, id. Salerno — Cornaro, id. Alpi — Coralli, id. Cremona — Sperafico, id. Ferrara — Assum, id. Toscana — Coppola, id. Brescia — Iori, id. Pistoia — Giampietro, id. Acqui — Feccini, id. Lombardia — Rovelli, brigata Ravenna — Roggero, id. Como — Martinengo, id. 2.o bersaglieri — Troboldi, id. Palermo — Reghini, id. Venezia — Rossi, id. Puglie — Porta, id. Marche — Bonatta, id. Casale — Lustatte, id. Bergamo — Cassola, id. Pisa — Morelli, id. Forlì — Gilardi, id. Aosta — Danielli, id. Modena — Chiaye, id. Sicilia — Testa Fochi, id. Calabria — Nascimbene, id. Piemonte — Fasolis, id. Siena — Dho, id. 1.o bersaglieri — Gessera, id. Basilicata — Piva, id. Abruzzi — Battaglia, id. Napoli.

ARMA DEI CARABINIERI

Andreini, tenente colonnello, promosso colonnello — Melchiadi-Alfedi, promosso tenente colonnello.

I seguenti capitani promossi maggiori: Poverii, legione Bari — Tiguno, legione Alessandria.

Il seguenti tenenti promossi capitani: Mascario, legione Firenze — Mattu, legione Cagliari.

## Borsa di Roma

3 dicembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 75.45; fine 75.50 — Consolid. 5 % 1195 cont. 76.65; fine 76.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1305 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Credito Italiano 711 — Banca Italiana di Sconto 562 — Banco di Roma 115 — Meridionali 366 — Mediterraneo 166 — Rubattino 704 — S. N. I. A. 77 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 471 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 730 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 109 — Ansaldo 149 — Metallurgica 112 — Miniere Elba 161 — Miniere Antimonio 65 — Viscosa 136 — Kerka 625 — Miniere Montecatini 150 — Immobiliari 466 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 102.50 — Fondi Rustici 254 — Risanamento 385 — Carburo 300 — Azoto 302 — Elettrochimica 105 — Concimi Romani 149 — Forni Elettrici 78 — Zuccheri Romani 78 — Eridania 349 — Molini Pantanella 141 — Marconi 268 F. I. A. T. 258 — Cotoniere Meridionali 148 — Cosulich 395.

CAMBI: Parigi 167.50 — Londra 96.10-15 — Svizzera 431 — New York chèque 27.50, telegr. 27.30-35 — Berlino 39.20-25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Rancidelia, gerente responsabile



La moglie Duchessa di Gallese nata MONROY, la madre Duchessa NATALIA HARDOUIN di Gallese, i Figli GIULIO, FERDINANDO e Consorte, BLASCO; la sorella donna MARIA D'ANNUNZIO e figli, ed i parenti tutti, partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita del

**Duca di Gallese**
**LUIGI HARDOUIN**

Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre, avvenuta improvvisamente ieri alle ore 16.

UNA PRECE

Roma, 3 dicembre 1920.

L'accompagnamento avrà luogo sabato 4 corr. alle ore 15, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, via Francesco Crispi 49, per la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove domenica 5 alle ore 10,30 avrà luogo il Funerale presente cadavere.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Nel 30 novembre spegnevasi serenamente, come visse, a 56 anni

**Il Commendator Dottor**
**GIUSEPPE ALDINIO**

Ne danno il triste annunzio la vedova MENCHINA VICECONTI, i figli CATERINA, MICHELE, GIOVANNI, GENNARO, VITTORIO e GIORGIO, il fratello PASQUALE, la sorella MARGHERITA nei MARSILIA ed i parenti tutti.

Lagonegro (Potenza), 1.o dicembre, 1920.
Valga la presente come partecipazione.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

**LEONE DI CAPUA**

porgono sentiti ringraziamenti a quanti si unirono al loro dolore e vollero onorare la memoria del caro Estinto.